



Strategia
**Terra di confine come terra
di nuove occasioni**

**AREA INTERNA
CANAL DEL FERRO
VAL CANALE**

CHIUSAFORTE
DOGNA
MALBORGHETTO VALBRUNA
MOGGIO UDINESE
PONTEBBA
RESIA
RESIUTTA
TARVISIO

Sommario

1. L'area interna: condizioni attuali e tendenze evolutive	2
1.1 Un territorio vasto, poco popolato. Luogo di convivenza di genti diverse.....	2
1.2 Una natura dai molti aspetti. Le Alpi Carniche e le Giulie, tra valli, boschi e asprezze rocciose: presidio di biodiversità e risorsa per l'economia locale.....	3
1.3 Altre risorse.....	7
1.4 Gli "asset" infrastrutturali e i servizi di trasporto.....	8
1.5 Servizi.....	9
1.6 Analisi SWOT.....	10
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare.....	11
2.1 Costruire insieme una prospettiva duratura di sviluppo.....	11
2.2. Lo sviluppo locale: creare un territorio produttivo e attrattivo.....	11
2.3 I servizi essenziali: garantire l'accessibilità e la qualità dei servizi	12
2.3.1 Istruzione.....	12
2.3.2 Salute.....	12
2.3.3 Mobilità.....	12
3. Il segno di una scelta permanente	13
4. La strategia d'area e gli attori coinvolti.	14
4.2 Gli interventi	14
4.2.1 Sviluppo locale	15
4.2.1.1 Interventi di supporto al sistema produttivo e turistico locale.....	15
4.2.1.2 Iniziative per la formazione e l'aiuto all'impiego.....	16
4.2.2 Servizi essenziali.....	17
4.2.2.1 Istruzione	17
4.2.2.3 Mobilità.....	19
4.2.3 Interventi trasversali	19
4.2.3.1. Assistenza tecnica.....	19
4.3 Gli attori.....	19
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria.....	21
6. Le misure di contesto.....	24
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per la sua attuazione..	27
8. La strategia in un motto.....	28

1. L'area interna: condizioni attuali e tendenze evolutive

1.1 Un territorio vasto, poco popolato. Luogo di convivenza di genti diverse.

Al 31/12/2018 la popolazione residente nei comuni del Canal del Ferro-Val Canale ammonta a 10.230 unità con una densità demografica pari a 11,59 abitanti per km², notevolmente inferiore alla media regionale (153,35 ab./km²). Questo valore è spiegato dal fatto che l'area geografica interessata ha caratteristiche montane e quindi poco adatte ad una antropizzazione spinta. La maggior parte della popolazione si concentra, quindi, nei fondo valle, che offrono condizioni di vita più agevoli.

Nel periodo 2005-2018 la popolazione residente nei comuni dell'area è diminuita del 16,36%, in opposizione a quanto avvenuto a livello regionale (+1,91%). La popolazione è diminuita in tutti i Comuni, in particolare a Dogna (28,57%) e a Chiusaforte (21,45%). Il dato evidenzia in modo chiaro l'andamento della popolazione dei Comuni del Canal del Ferro- Val Canale. Essa è in drastica diminuzione. Il trend è comunque in continuità con il periodo antecedente all'anno 2005.

Tra il 2014 e il 2007 si è registrata una contrazione della popolazione dell'area di 892 unità, risultato di un saldo naturale negativo di 437 unità e di un flusso migratorio negativo di 455 unità. A livello comunale la tendenza è simile con l'eccezione del saldo migratorio positivo di Resiutta nell'anno 2014 (+5 unità) e in generale, nell'arco del periodo 2007-2014, con un saldo negativo di una sola unità. Tale tendenza può essere messa in relazione, forse, alle politiche attuate dal Comune stesso in materia di residenzialità (affitti a prezzi contenuti alle famiglie giovani) e di diritto allo studio (rimborso al 100% su trasporti scolastici, libri, mensa e borse di studio).

I residenti stranieri al 31/12/2014 erano complessivamente 220, pari al 4,58% della popolazione, incidenza più bassa rispetto a quella regionale dell'8,77%. Il trend dei residenti non italiani è in costante diminuzione.

L'indice di vecchiaia, quale rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), conferma il difficile ricambio generazionale nell'area del Canal del Ferro - Val Canale e in particolare nel comune di Dogna. Nel 2014 tale

indice assumeva il valore di 281,77 per l'area in questione, dato decisamente peggiore di quello regionale che si assestava a 199,80. L'indice di vecchiaia del piccolo comune di Dogna raggiungeva, invece, il valore di ben 485,71.

Nell'area del Canal del Ferro - Val Canale sono presenti diverse comunità linguistiche.

In tutti i comuni è diffuso l'uso della lingua friulana, mentre nei comuni di Malborghetto Valbruna e Tarvisio sono presenti le minoranze linguistiche friulana, tedesca e slovena. La comunità linguistica resiana è presente solo nel Comune di Resia.

L'offerta culturale

Non sono da meno le offerte culturali di questo territorio che si trova all'incrocio di tre

aree culturali e linguistiche (tedesca, latina, slovena). La storia che le lega è chiaramente individuabile nelle seguenti testimonianze presenti nell'area che spaziano dall'età romana, al Medioevo, alla presenza veneziana, fino alla Prima guerra mondiale:

- il Complesso Abbaziale di San Gallo a Moggio Udinese, risalente al 1119;
- il Palazzo Veneziano a Malborghetto, risalente al 1500, che ospita il Museo etnografico;
- il Santuario di Monte Lussari a Tarvisio, risalente al XVI secolo, e la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, eretta nel 1445;
- la Chiesa di San Nicolò a Coccau, contenente affreschi del 1400;
- la Miniera di Raibl ed il Museo storico militare a Cave del Predil.

Molte anche le testimonianze d'interesse paleontologico: ricordiamo in particolare il ritrovamento in Val Dogna nel 1994 di una lastra rocciosa che rappresenta le piste fossili di un rettile predatore del Triassico, il fitosauro (esposta al Museo del territorio di Dogna). Altri reperti sono conservati nel Museo Etnografico di Malborghetto, mentre a Pontebba, grazie alle risorse del PSL 2007-2013, è stata realizzata la mostra multimediale "Quando Pramollo stava all'equatore" dove sono esposti spettacolari reperti fossili, capaci di riportare alla luce un ecosistema di 300 Milioni di anni fa.

Sul territorio è presente, inoltre, uno dei sei ecomusei regionali riconosciuti ai sensi della L.R. n. 10 del 20 giugno 2006 "Istituzione degli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia": l'Ecomuseo Val Resia. Si tratta di una forma museale innovativa che conserva, interpreta e comunica

I COMUNI DELL'AREA

**Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-
Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba,
Resia, Resiutta, Tarvisio**

882,97 Km²

10.230 abitanti

l'identità della comunità locale, luogo in cui la popolazione si prende cura del proprio patrimonio dando valore al paesaggio e ai beni culturali, materiali e immateriali che vi sono conservati, tutelando il territorio nelle sue forme e manifestazioni fisiche e biologiche, rinnovando pratiche di vita e di lavoro, produzioni locali, saperi tradizionali.

Ogni singolo paese è ricchissimo poi di antiche tradizioni, riti e manifestazioni, ancora vivissime, che si esprimono nelle feste popolari, nella gastronomia, nelle raccolte dei musei, nelle leggende legate ai luoghi. Questi elementi, importanti per le comunità locali e di valore etnografico si sono trasformati in fattori di richiamo turistico.

1.2 Una natura dai molti aspetti. Le Alpi Carniche e le Giulie, tra valli, boschi e asprezze rocciose: presidio di biodiversità e risorsa per l'economia locale.

Le risorse naturali

L'area del Canal del Ferro - Val Canale sta sviluppando una vocazione turistica che poggia sull'aspetto paesaggistico e sul ricco patrimonio rappresentato da beni ambientali, naturalistici e storico-culturali. L'ambiente montano è caratterizzato dalla presenza di due valli principali (il Canal del Ferro nella parte meridionale dell'area e la Val Canale in quella settentrionale).

Orografia

La Val Canale è chiusa a nord dalle Alpi Carniche, con cime che non raggiungono i 2.000 m., ad eccezione del M.te Ojsternik (m. 2.052), mentre a sud è delimitata dalle più alte Alpi Giulie, tra cui spicca il M.te Mangart (m. 2.677) e il gruppo delle Ponze, che segnano il confine con la Slovenia. La Val Canale è costituita da un territorio aperto con ampie zone a prato, foreste e centri abitati sul fondovalle; zona prettamente alpina, ha le sue massime espressioni naturalistiche nelle valli laterali (Saisera, Bartolo, Rauna) e nei laghi del Predil e di Fusine.

Il Canal del Ferro ha un aspetto morfologico caratterizzato da rilievi piuttosto elevati e vallate strette, incise, e quasi prive di fondovalle aperto. Le vette più importanti delle Alpi Giulie sono lo Jof di Montasio (m. 2.753), il M.te Canin (m. 2.587) ed il M.te Cimone (m. 2.379); per quanto riguarda le Alpi Carniche si possono ricordare lo Zuc del Bor (m. 2.195) e la Creta Grauzaria (m. 2.065), la Creta di Aip (m. 2.279) e il M.te Cavallo (m. 2.339).

L'aspetto attuale dell'Unione deriva dal modellamento dei ghiacciai che, ad intervalli, ricoprirono gran parte dell'Europa durante il periodo Quaternario fino a circa 10.000 anni fa. Sono presenti depositi carbonati del Permiano

superiore e del Triassico inferiore. Nelle catene montuose più settentrionali dell'area sono dominanti le rigide rocce calcaree e dolomitiche mentre il settore meridionale è il dominio di marne ed arenarie (flysch) che occupano la massima parte della superficie delle Prealpi Giulie. Ricordiamo sul territorio la presenza di alcune aree estrattive, in particolare la cava di Raibl, a Cave del Predil, oggi inattiva, dove un tempo si estraevano piombo e zinco.

Corsi d'acqua

Il corso d'acqua principale è il fiume Fella, che sfocia nel Tagliamento presso Chiavris. I suoi principali affluenti sono: Pleccia, Malborghetto, Pontebbana, Rio Alba, Aupa, Glagnò, Saisera, Dogna, Raccolana, Resia. Sono tutti corsi d'acqua naturali a scorrimento superficiale. I laghi principali sono il Lago del Predil e i Laghi di Fusine. Infine, nel territorio del Canal del Ferro, sono presenti sette ghiacciai di modeste dimensioni ed attualmente in fase di arretramento.

Vegetazione

La forte acclività, il clima (caratterizzato da notevoli escursioni termiche) ed i forti dislivelli influenzano in modo decisivo la distribuzione della vegetazione. Come nella vicina Carnia, si rileva il limite della vegetazione arborea più basso di tutta la catena alpina (1.500-1.700 metri). La vegetazione si può classificare in quattro fasce: zona submontana dove sono presenti latifoglie e roveri; la zona montana, la fascia più estesa, dove sono presenti pinete, abetaie e faggete; la zona subalpina, dove troviamo raramente specie arboree che sono invece sostituite da arbusti, quali ad esempio i salici nani, pini mughi ed ontani alpestri; la zona alpina dove troviamo erbe perenni o piccoli arbusti striscianti.

Fauna

Per quanto riguarda l'area Alpina e Prealpina, si evidenzia la presenza di alcune specie di grandi carnivori, l'orso bruno e la lince in particolare, che hanno cominciato a ricolonizzare la regione a partire da est e da nord, cioè dalle vicine Slovenia ed Austria. Interessante è anche la presenza del gatto selvatico e di un numero rilevante di grandi uccelli rapaci. Fra i carnivori più piccoli citiamo l'ermellino e la martora, mentre tra i roditori la marmotta. Recentemente, dopo un'assenza in tutta Italia di più di 450 anni, a Tarvisio è stato scoperto anche un esemplare di castoro europeo. Fra i grandi ungulati tipici delle più mature foreste alpine e prealpine occorre certamente ricordare il cervo che negli ultimi anni è parso espandersi di pari passo all'allargamento delle grandi superfici forestali in montagna ed il cinghiale, che a partire dalle aree collinari, alpine e prealpine, negli ultimi anni, ha incominciato ad

affacciarsi persino in pianura. All'opposto, nelle aree montane, l'avanzare del bosco, che ovunque ha accompagnato l'abbandono di malghe e pascoli da parte dell'uomo, sta creando alcuni problemi ad altre specie simbolo delle aree alpine e prealpine. Si tratta di quelle legate soprattutto alle schiarite, alle radure, ai pascoli e alle cenge. Fra di esse occorre ricordare il fagiano di monte, la pernice bianca e la lepre variabile. Specie tipicamente alpine sono il camoscio e lo stambecco, anche se la presenza di quest'ultimo è stata ottenuta grazie alle recenti reintroduzioni lungo l'arco alpino orientale. Innumerevoli le specie di uccelli alpini (ne sono state censite 100, di cui 89 sono risultate certamente nidificanti e 11 con nidificazione probabile): tra le più emblematiche occorre ricordare il gracchio alpino, tipico delle alte vette montane, ed il corvo imperiale. Inoltre sono frequenti diversi rapaci (gufo reale, allocco, civetta capogrosso, aquila reale, astore, poiana, grifoni), tutti i tetraonidi dell'arco alpino (gallo cedrone, gallo forcello, pernice bianca, francolino di monte) e diverse specie di corvidi, picidi e passeriformi. La coturnice, simbolo del Parco naturale delle Prealpi Giulie è ben distribuita, favorita dai numerosi ambienti adatti che si trovano sui versanti meridionali dei rilievi. Infine fra gli anfibi e i rettili più rappresentativi bisogna ricordare il tritone alpino, la salamandra alpina e la vipera dal corno. Tra i pesci ricordiamo nel basso corso del fiume Fella la presenza del gambero di fiume (*Astacus fluvialis*).

Le aree protette

Sul confine sloveno, in un ambiente incontaminato, sorge il Parco naturale delle Prealpi Giulie, la seconda area protetta per estensione del Friuli Venezia Giulia (quasi 9.400 ettari). Interessa sei Comuni: Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone. Il parco rappresenta un sistema territoriale di particolare interesse per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici. E' organizzato in modo unitario con finalità di conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse, perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale, promuovere la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti attraverso attività produttive compatibili con quelle naturali. Tra le sue finalità vi è anche quella di favorire la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti, proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali, nonché promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività

educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica.

I monti della catena alpina (Canin, m. 2.587 s.l.m.) e delle Prealpi Giulie (M. Plauris, Lavara, Guarda, Musi) fanno da cornice a splendidi paesaggi caratterizzati da prati di fondovalle, limpidi corsi d'acqua, boschi di faggio e pino nero e praterie d'alta quota.

Il paesaggio molto vario è caratterizzato da rilievi montuosi con forme aspre e strette incisioni vallive, torrenti impetuosi e cascate. Particolari sono anche i fenomeni di carsismo sull'altopiano del Canin, che si ricorda tra l'altro perché sul versante nord ospita i resti dell'unico ghiacciaio permanente della Regione. La disposizione est-ovest della catena montuosa dei Musi, con versanti quindi esposti a nord e a sud, determina una situazione climatica e vegetazionale molto diversificata, e di conseguenza molto ricca, anche per quanto riguarda la fauna. La severità del paesaggio e l'isolamento territoriale fra le vallate, non facilmente comunicanti, hanno mantenuto in Val Resia una comunità che a tutt'oggi conserva inalterati nel tempo costumi, lingua e cultura caratteristici.

Le riserve naturali rappresentano un territorio più piccolo rispetto ai parchi, caratterizzato da elevati contenuti naturali, in cui le finalità di conservazione sono prevalenti rispetto al perseguimento dello sviluppo sociale, economico e culturale. Anche le riserve naturali promuovono lo sviluppo delle attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca al fine di incrementare la cultura naturalistica.

Riserva naturale Statale del Rio Bianco: è situata tra le quote 700 e 1.900 metri per una superficie di 378 ettari. Si estende nel vallone omonimo a monte dell'abitato di Santa Caterina (Malborghetto) tra le impervie pendici dei Monti Pin e Ghisniz sul versante orografico destro, sul M.Cucco (sent. 502) ed Alpe Piccola (sent. 502a) a sinistra del rio. L'aspetto aspro di pareti rocciose strapiombanti se assai suggestivo dal punto di vista paesaggistico dall'altro non permette che l'insediamento di modesti boschi a carattere pionieristico. Infatti solo dove per orografia è possibile il formarsi di un suolo si insediano boschi misti di resinose (abete rosso, pino nero, pino silvestre, larice) generalmente di modesti accrescimenti, soggetti rastremati, basse densità e, spesso, con un fitto tappeto arbustivo a pino mugo ed ericacee varie (rododendro, erica...). Solo nelle conche più protette si instaurano formazioni continue di faggio e abete rosso.

Riserva naturale Statale del Monte Cucco: è estesa su 21 ettari, ad una quota di 800 metri, nel tratto in prossimità dell'abitato di Malborghetto, nella pendice detritica del Monte Alpe Piccola. La sua peculiarità è data dalla presenza di un popolamento puro di pino nero austriaco di provenienza illirica, di buona vitalità, inquadrabile nell'associazione dell'Orno - Pinetum nigrae.

Riserva naturale Regionale della Val d'Alba: notevole esempio di ambiente alpino pressoché incontaminato, collocato nel settore orientale delle Alpi Carniche meridionali a contatto con Alpi e Prealpi Giulie. La Riserva si estende per quasi 3.000 ettari nel territorio del Comune di Moggio Udinese. Si tratta di una Riserva che si snoda all'interno del bacino idrografico solcato dal rio Alba e dal rio Simon con presenza di spettacolari creste rocciose, salti d'acqua e torrenti cristallini, boschi selvaggi ma anche numerose tracce della presenza umana, testimonianza di un'epoca in cui l'uomo viveva ancora in equilibrato rapporto con la natura. Interessanti sono anche i relitti di opere militari realizzate negli anni a ridosso del primo conflitto mondiale.

I biotopi naturali sono aree di limitata estensione territoriale, individuati in aree esterne ai parchi e alle riserve, caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse, che corrono il rischio di distruzione e scomparsa. In Friuli Venezia Giulia sono stati istituiti 30 biotopi, di questi 2 si trovano nella Val Canale: la Torbiera di Passo Pramollo (Pontebba) e la Torbiera di Scichizza (Tarvisio).

Per quanto attiene alla risorsa forestale, la Foresta di Tarvisio è la più grande foresta demaniale d'Italia, parchi esclusi: 24.000 ettari di comprensorio alpino di cui 15.000 ricoperti di boschi produttivi. Attraversata dal fiume Fella, si estende sino al confine con l'Austria e la Slovenia, lungo tutta la Val Canale e la valle dello Slizza interessando i comuni di Pontebba, Malborghetto-Valbruna e Tarvisio. Comprende numerose valli a sud e a nord del corso d'acqua citato, come i valloni di Rio Bianco e di Malborghetto, di Ugovizza, Valbruna, canale del Bartolo e val Rio del Lago. Rappresenta una delle aree naturalistiche più preziose d'Italia e uno dei sistemi faunistici più completi delle Alpi. Oggi la Foresta di Tarvisio è di proprietà del Fondo Edifici di Culto, Ente del Ministero dell'Interno, istituito con la Legge del 22 maggio 1985 n. 222, mentre la sua gestione è affidata al Corpo forestale dello Stato (oggi Comando unità per la tutela forestale,

ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri) sin dall'anno 1932.

La risorsa forestale

La superficie boscata ha un'estensione stimata di circa 461 km² e rappresenta il 52% del territorio dell'area. Il notevole ridimensionamento dell'attività agricola e di allevamento ha favorito un contestuale processo di naturale riforestazione di aree prative, di pascoli, di pendici nonché di aree prossime ai piccoli paesi e, in alcuni casi, l'aumento dei dissesti idrogeologici e la perdita di biodiversità.

Per la gran parte sono foreste costituite da consorzi misti di abete rosso e faggio, con presenza, in alcune stazioni climatiche, di abete bianco e altre latifoglie; nei terreni posti ad altitudine maggiore (1300-1700m s.l.m.) predominano il larice, il pino silvestre ed il pino nero. Sopra i 1700 m s.l.m. le formazioni forestali vengono sostituite da arbusteti, pino mugo, rododendro ed altre specie minori caratterizzanti il margine della prateria alpina. Nella parte settentrionale dell'area le superfici forestali sono prevalentemente di proprietà pubblica mentre nella parte meridionale sono per la maggior parte di proprietà privata.

La gestione forestale avviene da decenni attraverso una consolidata attività di pianificazione, che investe le principali aree forestali di proprietà pubblica ed anche le più significative tra quelle di proprietà privata. Sulle restanti aree private, invece, appare difficile una maggiore diffusione della pianificazione a causa dell'estrema polverizzazione della proprietà, che spesso non ne consente nemmeno una gestione efficace, se non attraverso i Consorzi tra proprietari limitrofi e, negli ultimi tempi, con la predisposizione dei Piani Integrati Particolareggiati previsti dalla L.R. n. 20/2000.

I boschi destinati alla produzione legnosa sono circa il 50% della superficie boscata complessiva, la restante parte è invece destinata a "bosco di protezione".

Dai dati ISTAT dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi nell'intervallo fra il 2001 ed il 2011, le imprese attive nella selvicoltura e nell'utilizzo delle aree forestali sono diminuite di sole 3 unità, passando da 29 a 26. Lo stesso non si può dire per il numero di addetti che ha evidenziato una contrazione di ben 76 unità, passando da 108 a 32. La causa risiede nella chiusura di diverse piccole realtà ma soprattutto nella cessazione d'attività della ditta boschiva Agriforest di Chiusaforte che contava nel 2001 ben 74 addetti.

I dati aggiornati al 2015 ci mostrano invece un forte aumento del numero di unità attive e questo trova riscontro anche nel numero di imprese attualmente iscritte all'Elenco regionale delle imprese forestali in possesso di capacità tecnico-professionali per l'esecuzione delle attività selvicolturali e di utilizzazione boschiva e per le opere e i servizi di interesse forestale (abilitati dall'art. n. 40 DPRReg. 274/2012) pari a 42.

La risorsa agricola e agroalimentare

Nell'area del Canal del Ferro - Val Canale, nel 2010 operavano 128 aziende agricole, di cui 89 con allevamenti. Il 58,59% delle aziende ha sede nei comuni di Malborghetto Valbruna e di Tarvisio. Il livello di utilizzazione della superficie agricola, rispetto a quella complessivamente utilizzabile, si attesta al 58,55%, contro il 79,08% a livello regionale.

I dati indicano che il 58,10% della superficie agricola posseduta dalle aziende agricole è utilizzata per prati permanenti e pascoli, mentre il 39,46% è destinata a bosco. Solo 5,56 ettari del totale sono utilizzati dalle aziende agricole per i seminativi. Va precisato, però, che un'ampia parte del territorio destinata a bosco e a prato è di proprietà pubblica.

Secondo il censimento agricoltura 2010, le aziende agricole del territorio dell'area che possiedono un allevamento sono 89, equivalenti al 2,7% del totale della Regione. L'allevamento riguarda prevalentemente bovini e bufalini (1.237 capi), localizzati quasi esclusivamente nei comuni di Pontebba, Malborghetto Valbruna e Tarvisio.

Il turismo

L'apertura dei confini nazionali, come già detto, ha decretato il dissolvimento dell'economia dell'area e ha innescato l'esigenza di un rilancio del territorio che ha trovato il suo target nel turismo., visti l'elevato pregio ambientale dell'area e la sua relativa incontaminatazza.

Certamente sono stati fatti grandi passi avanti nell'orientare l'economia locale in tal senso, ma la distanza in termini qualitativi e quantitativi (numero di posti letto, estensione del demanio sciistico, rete sentieristica, ecc.) rispetto all'immediata concorrenza di oltre confine (Carinzia e Slovenia) è ancora ampia. Gli interventi pubblici hanno consentito di potenziare i comprensori sciistici (Tarvisio e Chiusaforte) e di realizzare la ciclovia Alpe Adria, che, benché ancora in fase di completamento,

porta sul territorio moltissimi turisti nel periodo estivo.

Una larga maggioranza di imprenditori locali, però, benché orientatisi all'indirizzo del turismo, sembra ancora più favorevole a soluzioni proposte dalla pubblica amministrazione in termini di agevolazioni o di incentivi piuttosto che ad intraprendere un impegnativo percorso di sviluppo delle competenze.

Ciò premesso, i dati relativi alla capacità ricettiva, riferiti all'anno 2017, indicano la presenza nel territorio del Canal del Ferro - Val Canale di 4.634 posti letto complessivi. Di questi, 1.678 sono di natura alberghiera e 2.956 di natura extra alberghiera, equivalenti al 3,07% del dato complessivo regionale. I posti letto sono concentrati prevalentemente nel Comune di Tarvisio (71,17%).

Per quanto riguarda l'evoluzione della capacità ricettiva dal 2007 al 2015, il comparto alberghiero è rimasto stabile nel numero di strutture ricettive, mentre sono aumentati il numero di posti letto.

Il comparto extra-alberghiero ha subito una forte contrazione nel numero di strutture dal 2007 al 2013, ma un aumento del 21% del numero di posti letto, mentre negli anni più recenti le tendenze sono in leggera crescita per entrambi i valori.

La qualità dell'offerta ricettiva nel comparto alberghiero è di livello medio: i posti letto in strutture a 4 stelle, in grado di attirare quella fascia di clientela interessata ad un certo livello di servizio e alla ricerca di determinate opzioni in termini di comfort, sono circa l'11%.

Per quanto riguarda il settore extra-alberghiero, nella parte più settentrionale dell'area la tipologia maggioritaria, in termini di capacità ricettiva, è quella degli "Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale". L'offerta in rifugio, tipica di quest'area dove sono presenti le vette più elevate e c'è una grande tradizione alpinistica, conta ben 350 posti letto.

Nelle passate programmazioni il GAL Open Leader ha cercato di colmare una delle maggiori necessità del territorio che è quella di incrementare il numero e la qualità dei posti letto disponibili, sia al fine di arginare l'agguerrita concorrenza esercitata dai confinanti comprensori turistici di Carinzia e Slovenia sia per diversificare le fonti di reddito delle famiglie e compensare, in parte, lo svantaggio dato dalla loro localizzazione in area montana. Il GAL ha puntato alla creazione di nuovi posti letto con azioni specifiche a favore di quella ricettività

“minore”, fatta di piccole strutture a gestione familiare, ma che contribuisce significativamente al sistema turistico di un territorio. La maggioranza dei progetti ha riguardato la realizzazione di case vacanza nella programmazione 2000-2006 e di affittacamere non professionale nella programmazione 2007-2013. In totale sono stati realizzati 293 posti letto con un investimento medio per posto letto di € 4.400,00 nella programmazione 2000-2006 e di € 6.530,69 nella programmazione 2007-2013, ben al di sotto del costo medio per la creazione di posti letto di tipo alberghiero, stimato in € 30.000/35.000.

Nel 2017 nell'area del Canal del Ferro - Val Canale si sono registrate 275.315 presenze turistiche, prevalentemente localizzate nel comune di Tarvisio (70,69%), non a caso nel Comune che detiene il 71,17% dei posti letto. Il tasso di turisticità (numero di presenze turistiche ogni 100 abitanti) risulta particolarmente alto (26,5) se confrontato con quello regionale (7,2).

Il territorio è caratterizzato da un'offerta sportiva molto ampia e differenziata, anche grazie agli investimenti realizzati nel corso degli ultimi anni. Le strutture sportive e ricreative presenti sul territorio consentono di praticare numerose attività durante l'intero anno:

- le discipline sportive legate alla neve (sci nordico, sci alpino, snowboard, sci alpinistico e pattinaggio sul ghiaccio, sleddog);
- le discipline legate all'escursionismo (trekking, escursioni speleologiche, dog trekking, nordic walking, orienteering);
- le discipline legate all'alpinismo (arrampicata, ferrate);
- l'equitazione e il golf;
- skateboarding e ski roll;
- il ciclismo (anche nei mesi invernali grazie all'utilizzo di Fat Bike);
- le discipline “estreme” (parapendio, canyoning, rafting);
- le discipline nautiche (canoa, kayak, vela, windsurf);
- la pesca nei laghi e nei torrenti;
- le discipline più “tradizionali” (nuoto, pallavolo, calcio, calcetto, corsi di ginnastica, tennis, basket, atletica);
- le attività ricreative (bob su rotaia, tarzaning, parchi gioco).

Tra le infrastrutture presenti, desta un interesse crescente la Ciclovia Alpe Adria Radweg (CAAR), un tracciato transfrontaliero a lunga percorrenza (da Salisburgo a Grado), tra i più spettacolari

itinerari cicloturistici europei. La Ciclovia attraversa quasi tutti i comuni facenti parte dell'area interna. Il percorso è stato recuperato dal vecchio sedime ferroviario offrendo a chi lo percorre scenari mozzafiato, mentre nella parte bassa si sta completando il tracciato da Resiutta a Venzone. A conferma della sua spettacolarità, la Ciclovia Alpe Adria Radweg è stata proclamata la ciclabile dell'anno 2015 durante la fiera del turismo attivo di Amsterdam e ha appena ricevuto l'Italian Green Road Award edizione 2016, che può considerarsi l'Oscar del Cicloturismo Italiano. Tale successo è confermato dai dati sui passaggi che evidenziano la costante crescita nella fruizione di tale infrastruttura.

Tra gli altri percorsi transfrontalieri che interessano il territorio vi sono:

- l'Alpe Adria Trail, l'itinerario che, collegando Carinzia, Slovenia e Friuli, consente di percorrere i tratti più belli del paesaggio montano attraverso sentieri preesistenti, il cui decorso si svolge in gran parte in bassa montagna;
- la Via Alpina che, partendo da Trieste e arrivando agli alpeggi dell'Allgau, si propone di valorizzare il patrimonio naturalistico, storico e culturale dell'arco alpino.

1.3 Altre risorse.

Escludendo il settore primario, nel territorio del Canal del Ferro - Val Canale operano 877 unità locali (2016). La maggioranza (48,23%) opera nel settore terziario, il 33,98% nel commercio, il 10,26% nelle costruzioni e il 7,53% nell'industria. Più della metà delle unità locali (57,35%) ha sede nel comune di Tarvisio.

Gli addetti dell'area produttiva, con esclusione del settore primario, ammontano a 2.598 unità (anno 2016). Percentualmente sono ripartiti per il 43,65% nei servizi, per il 32,45% nel commercio, per il 18,48% nell'industria e per il 5,43% nelle costruzioni. Il 55,85% degli addetti lavora in imprese localizzate nel Comune di Tarvisio.

Le aziende insediate nel territorio sono per la maggior parte di piccola o piccolissima dimensione, per lo più uno o due addetti, e con lavorazioni di tipo artigianale.

Il settore del commercio/trasporti è quello che ha maggiormente risentito dell'entrata dell'Austria e della Slovenia nell'Unione Europea e della caduta delle barriere doganali in particolare nei Comuni di Tarvisio e di Pontebba, dove gli addetti ai trasporti rappresentavano più del 50% dell'occupazione totale. Tra il 2001 e il 2011 le unità locali hanno subito una contrazione del

32%. Nella stessa percentuale sono diminuiti gli addetti.

Per quanto riguarda gli “altri servizi”, le attività che maggiormente incidono sul territorio sono quelle collegate ai servizi di alloggio e ristorazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, tra il 2001 e il 2011, hanno avuto un incremento del 7% sia per il numero di unità locali che per il numero di addetti. Anche le restanti attività facenti parte dei servizi hanno avuto un andamento positivo. Nel complesso al 2016 si contano 423 unità attive e 1.134 addetti occupati. La base produttiva del territorio vede il netto predominio di attività artigianali e di unità locali di piccole dimensioni, sia per il prevalere di settori, come i servizi, nei quali sono sempre maggioritarie le ditte individuali o con pochi dipendenti, sia per la scarsità di impianti industriali di dimensioni medie o grandi.

La seguente analisi del settore artigianato riporta i dati forniti dall’Ufficio Studi, Donne Impresa e Giovani Imprenditori dell’Unione Artigiani PMI – Confartigianato di Udine.

A partire dal 2005 c’è stata un’inversione di tendenza nell’andamento del numero di imprese artigiane, con un calo determinato dalla prevalenza di chiusure sulle aperture di nuove attività. I territori montani sono stati quelli che ne hanno maggiormente risentito. I dati relativi al periodo 2000-2015 rilevano nella zona del Canal del Ferro – Val Canale (-7,4%) una riduzione più marcata rispetto al dato provinciale (-4,2%). Sempre tenendo a mente l’esiguità delle cifre, le perdite maggiori si hanno nel manifatturiero (-17,5%), in calo anche le costruzioni (-3,4%) con una forte contrazione nell’edilizia (-20,8%) e una leggera crescita nell’installazione di impianti (+1,1%). In espansione il numero di imprese artigiane dei servizi (+11,5%), ma anche in questo caso con una forbice tra servizi alla persona (+21,9%) e servizi alle imprese (+33,3%) col segno più e autoriparazioni (-7,7%), ristorazione per asporto (-16,7%) e trasporti (-29,4%) in rosso.

1.4 Gli “asset” infrastrutturali e i servizi di trasporto.

Mobilità

L’area del Canal del Ferro - Val Canale è segnata da una rete di viabilità (autostradale, statale, regionale, e comunale) che complessivamente raggiunge il valore di 655 chilometri. L’arteria principale è senz’altro l’autostrada A23 Udine-Tarvisio. La rete stradale principale lungo la direttiva sud nord è completata dalla strada

statale 13 Pontebba (SS13). La rete di strade comunali dell’area del Canal del Ferro - Val Canale raggiunge il valore di 284 chilometri complessivi.

Trasporti su rotaia

Nell’area ricade parte della linea ferroviaria 15 a doppio binario Trieste - Cervignano – Udine - Tarvisio (fermate Tarvisio città e Pontebba). Gli impianti sono gestiti da Rete Ferroviaria italiana S.p.A. e il servizio da Trenitalia S.p.A. È operativa sulla linea Udine-Tarvisio un’integrazione tariffaria con altre aziende di trasporto.

La Regione FVG e il Land Carinzia hanno istituito un collegamento ferroviario transfrontaliero passeggeri tra Udine e Villach grazie al progetto MI.CO.TRA, Miglioramento dei Collegamenti transfrontalieri di Trasporto pubblico. Il progetto è stato approvato nell’ambito del Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine Italia-Austria Interreg IV. Due coppie di treni assicurano il collegamento tra le stazioni centrali Udine e Villach, con le stazioni intermedie ricadenti nell’area di Pontebba e Tarvisio città.

Nuovi collegamenti sono stati realizzati o sono in fase di completamento nei Comuni di Tarvisio in Italia e Kranjska Gora e Jesenice in Slovenia. Il progetto IDAGO ha permesso infatti la realizzazione di linee autobus straordinarie verso paesi rurali con scarsa accessibilità: Jesenice – Javorniški Rovt, Jesenice – Planina pod Golico, Jesenice – Kranjska Gora – Tarvisio, Tarvisio.

Ciclovía Alpe Adria

FVG 1 è la Ciclovía Alpe Adria rientrante nella ReCIR, itinerari ciclabili di prioritario interesse regionale. Il percorso si snoda tra il Valico di Coccau, Udine e Grado. Esiste la diramazione Tarvisio - Valico di Fusine FVG 1/a. Il percorso è stato realizzato grazie al progetto europeo Ciclovía Alpe Adria Radweg-CAAR, con capofila la Regione FVG e i lander carinziano e salisburghese. Mappa del tracciato in figura 2.

La realizzazione del tratto “Dogna-Moggio Udinese” è stato realizzato dalla Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale (oggi Unione Territoriale Intercomunale Canal del Ferro-Val Canale).

Da settembre di quest’anno, la gestione dell’infrastruttura è stata affidata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a FVG Strade.

1.5 Servizi.

Istruzione - Scuola e formazione professionale "iniziale"

Nell'area del Canal del Ferro e della Val Canale si collocano due Istituti Comprensivi (IC) che riuniscono in una stessa organizzazione le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado territorialmente vicine fra loro: di Tarvisio e di Trasaghis.

L'IC "Giovanni XXIII" di Tarvisio include i comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Pontebba, Tarvisio.

L'IC di Trasaghis include i comuni di Bordano, Moggio Udinese, Osoppo, Resia, Resiutta, Trasaghis e Venzone, ma solo i Comuni di Moggio Udinese, Resia e Resiutta appartengono all'area interna di cui alla presente strategia.

Le scuole del Primo Ciclo contano:

- 7 scuole dell'infanzia, con 167 bambini;
- 7 scuole primarie, con 324 alunni;
- 4 scuole secondarie di primo grado, con 189 alunni;
- 2 scuole secondarie di secondo grado, con 199 studenti.

Non tutti i Comuni presentano un plesso scolastico (Dogna e Resiutta). Nella scuola primaria ci sono casi frequenti di pluriclassi.

La scuola viene vissuta come un servizio essenziale per le realtà montane, come uno spazio di aggregazione indispensabile per la sopravvivenza dell'intera comunità.

Le scuole secondarie di secondo grado sono concentrate a Tarvisio, dove è presente l'I.S.I.S. Ingeborg Bachmann (liceo scientifico, liceo scientifico per gli sport invernali, liceo scientifico sportivo e istituto tecnico turistico).

Per quanto riguarda la formazione professionale, nell'area in oggetto non sono presenti soggetti operanti nel settore della formazione. Bisogna rivolgersi al di fuori di essa a Gemona del Friuli (IAL con le seguenti sezioni: parrucchiere, meccanica, elettronica) o a Tolmezzo (Cramars, Enaip).

Salute

L'area di riferimento rientra nell'ambito di competenza dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli".

L'Azienda è articolata in tre direzioni, un coordinamento sanitario, due distretti e tre dipartimenti: il Dipartimento di prevenzione, il Dipartimento di salute mentale ed il Dipartimento per le dipendenze.

Il distretto n. 2 (del Gemonese, Val Canale e Canal del Ferro) comprende i Comuni di Artegna, Bordano, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Malborghetto, Moggio Udinese, Montenars, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Trasaghis, Venzone.

Nel territorio distrettuale sono presenti 26 medici di medicina generale e 3 pediatri di libera scelta che rappresentano i punti di contatto e d'accesso dell'utenza ai servizi socio-sanitari. L'assistenza infermieristica e riabilitativa è erogata a domicilio e nei centri ubicati a Tarvisio, Pontebba e Moggio Udinese.

Nel territorio distrettuale trovano sede anche alcune residenze per anziani che nello specifico sono:

- il Centro anziani Ettore Tolazzi di Moggio Udinese (pubblica);
- il Servizio semiresidenziale per anziani non autosufficienti di Pontebba (pubblica).

I Comuni dell'ambito distrettuale "Canal del Ferro-Val Canale" hanno siglato una Convenzione istitutiva del Servizio sociale dei Comuni (di seguito SSC) per l'esercizio, in forma associata, della funzione di programmazione locale del sistema integrato di interventi e servizi sociali e per la gestione dei servizi e delle attività previste dall'art. 17 della L.R. n. 6/2006. Tale convenzione è stata recentemente rinnovata fino al 31 dicembre 2019. Il SSC viene gestito dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli" ed è articolato nelle seguenti aree: l'area della Famiglia e dell'Età Evolutiva, l'area Adulti-Anziani, l'area educativa e l'area amministrativa.

1.6 Analisi SWOT

S Punti di forza	W Punti di debolezza	O Opportunità	T Minacce
<p>Ambiente naturale di grande pregio e con aspetti peculiari</p> <p>Comunità plurilingue e multiculturale</p> <p>Buona accessibilità stradale e ferroviaria (infrastrutture adeguate)</p> <p>Attenzione dei Comuni per i servizi sociali</p> <p>Cooperazione tra Comuni, Servizi Sociali e Volontariato e protezione civile attivi</p> <p>Elementi di identità e di storia</p> <p>Presenza di beni storici e architettonici di grande interesse</p> <p>Sci College attrattivo</p> <p>Localizzazione in un comprensorio turistico transfrontaliero attrattivo</p> <p>Passaggio 'obbligato' di intensi flussi di spostamenti per turismo</p> <p>Strutture per il 'turismo bianco'</p> <p>Pista ciclabile (in fase di completamento)</p> <p>Sentieristica Parco e in quota</p> <p>Presenza di numerosi immobili dismessi e di aree produttive sottoutilizzate</p> <p>Possibilità di sviluppo della filiera del legno</p> <p>Filiera prodotti alimentari come carne e latte</p>	<p>Bassa densità demografica</p> <p>Dispersione e invecchiamento della popolazione</p> <p>Presenza di aree dismesse</p> <p>Trasporto pubblico locale non adeguato, sia interno al comprensorio, sia con Carinzia e Slovenia</p> <p>Molti anziani – pochi giovani</p> <p>Scarsa imprenditorialità</p> <p>Abbandono del territorio da parte dei diplomati/laureati</p> <p>Mobilità slow senza adeguati servizi</p> <p>Debole cultura dell'ospitalità</p> <p>Strutture ricettive insufficienti e quelle alberghiere non sempre adeguate</p> <p>Limitata rete sentieristica di fondovalle</p> <p>Scarsa segnalazione dei sentieri e problemi giuridici nella loro gestione</p> <p>Agricoltura professionale limitata</p> <p>Scarsa mentalità imprenditoriale locale</p> <p>Scarsa formazione imprenditoriale locale</p> <p>Produzioni agroalimentari di nicchia non valorizzate</p> <p>Mancanza di artigianato di servizio e di mano d'opera specializzata</p> <p>Proprietà del bosco frammentata</p> <p>Mancanza di strategie a lungo termine per la filiera legno</p>	<p>Strategia UE 2020 e fondi comunitari 2014-2020</p> <p>Strategia Aree Interne</p> <p>Innovazione informatica</p> <p>Tendenze della domanda turistica: turismo distribuito tutto l'anno, turismo attivo (sport, gravity, ecc.) & eventi, nuovi bacini di turismo</p>	<p>Insicurezza sul futuro dell'economia</p> <p>Crescente fragilità idrogeologica e ambientale</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Riduzione risorse pubbliche</p>

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 Costruire insieme una prospettiva duratura di sviluppo.

Nelle numerose occasioni di discussione sullo sviluppo di questa area, anche precedenti alla definizione della presente strategia, si è sempre concordato sulla necessità di dover ricostruire le basi dello sviluppo dell'area attraverso la riattivazione della comunità locale e puntando sull'identità e l'attrattività del territorio in chiave turistica.

Il Canal del Ferro e la Val Canale possiedono un elevato valore turistico-naturalistico, ma sono penalizzate sotto il profilo dei servizi e del lavoro e per questo è segnata da meccanismi di spopolamento e abbandono fortemente accentuati. Il cambio di rotta deve partire, allora, dalla considerazione che i Comuni delle due aree, pur mantenendo distinte identità, sono legati da relazioni istituzionali particolarmente rilevanti e risalenti nel tempo che vanno dall'esperienza della Comunità montana Canal del Ferro-Val Canale a quella attuale dell'Unione Territoriale Intercomunale del Canal del Ferro-Val Canale. L'area interna considerata nel suo complesso rivela così una consolidata capacità di progettazione e lavoro comune che potrà essere sfruttata nell'ottica strategica per garantire lo sviluppo armonico del territorio.

Attraverso le azioni della strategia si intende quindi mettere a sistema e a servizio dell'area progettuale la maggior forza e capacità propulsiva, in termini produttivi e di servizi, espressa dall'area, così da ingenerare un meccanismo di sviluppo equilibrato di tutto il territorio, in controtendenza a quanto invece avverrebbe senza un intervento.

L'idea guida della strategia si costruisce su un approccio ai problemi e alle potenzialità di sviluppo del territorio che fa leva sull'idea di creare un'economia del territorio per il territorio in cui vengano messe a frutto e rafforzate le potenzialità economiche e culturali che caratterizzano e identificano le vallate dell'area, puntando sulla identità plurale tipica dell'area transfrontaliera, esemplificata dal cammino della ciclabile che congiunge differenti culture e tradizioni, facendo altresì leva sui temi del plurilinguismo.

Attorno a questa idea, della "comunità artefice del proprio destino" / "comunità che si rialza da sola", le azioni aspirano a costruire un duraturo sentiero di sviluppo turistico dell'area, a partire dall'innovazione e dal rafforzamento strutturale della sua base produttiva e dei suoi servizi, individuati come pre-condizioni imprescindibili per

dare fondamenta solide alla strategia di crescita del territorio.

Le linee di intervento mirano, quindi, a riattivare il tessuto produttivo e investire sulle imprese e sulle filiere del territorio, in particolare quelle che possono avere un ruolo chiave per il turismo: così, nell'ottica del turismo "slow" primaria importanza ha, anzitutto, la ciclovía Alpe-Adria, fiore all'occhiello della rete ciclabile regionale ed elemento attrattore e identitario, mentre dal punto di vista enogastronomico potranno essere valorizzate con opportune campagne promozionali le produzioni tipiche, in primis quelle casearie, oltre che i presidi slow food (basti citare l'aglio di Resia). In questo quadro potrà trovare opportuna collocazione anche il sistema costituito dalle malghe, in cui l'attività agricola si incontra con la domanda di produzioni di qualità e le richieste di un turismo estivo "attivo" che non trova risposta nei centri di fondovalle.

Di pari passo la strategia mira ad aumentare le potenzialità del territorio investendo sul fronte dei servizi essenziali: si mira così sia ad innalzare le condizioni di benessere e vivibilità dell'area, mediante l'adeguamento dei servizi a favore dei residenti (e, conseguentemente, dei turisti) che a consolidare la cultura identitaria e il legame della popolazione al proprio territorio.

Gettate così le "fondamenta" dello sviluppo e le basi per il potenziamento dell'attrattività dell'area, la strategia potrà portare all'adeguata valorizzazione turistica della stessa, mettendo a sistema le risorse territoriali già presenti e quelle che la strategia permetterà di costruire, in stretta sinergia con la strategia turistica regionale.

2.2. Lo sviluppo locale: creare un territorio produttivo e attrattivo

Le azioni della strategia si prefiggono l'obiettivo di un rilancio economico dell'area basato sul rafforzamento dei sistemi produttivi e del sistema turistico: per far ciò, nell'ottica di una "comunità che si rialza da sola" la strategia punta a rafforzare la risposta endogena delle comunità locali alle proprie esigenze, costruendo un tessuto sociale favorevole alla riattivazione dei sistemi produttivi e al rilancio turistico dell'area mediante il sostegno alle capacità imprenditoriali e innovative delle aziende agricole e delle imprese manifatturiere e turistiche, valorizzando in particolare l'ottica di integrazione di filiera, e la messa a sistema delle risorse territoriali in un piano di valorizzazione e promozione dell'area.

Si vuole, così, sfruttare l'occasione offerta dalla Strategia di coordinare i diversi mezzi di sostegno disponibili ai vari livelli creando un "percorso di sviluppo" in grado di ingenerare i subito percepibili effetti positivi diretti sul sistema produttivo locale, ma soprattutto di innescare una dinamica di crescita di lungo periodo, grazie alla creazione delle "pre-condizioni" indispensabili a un rilancio che trovi basi solide in una comunità attiva, dotata di imprese altrettanto attive e all'avanguardia, che possano offrire al turista servizi e opportunità di svago di altissima qualità.

2.3 I servizi essenziali: garantire l'accessibilità e la qualità dei servizi

2.3.1 Istruzione

Ulteriore ruolo chiave nel determinare la scelta di permanenza o meno sull'area della popolazione è dato dai servizi per la salute. I servizi sanitari e l'apparato socio assistenziale devono, invero, essere modulati al fine di meglio rispondere alle esigenze specifiche degli abitanti del territorio, da un lato con modalità di ribilanciamento territoriale dei servizi offerti e dall'altro potenziando i servizi di trasporto al fine di migliorare l'accesso alle cure. Rinviando alla parte dedicata alla mobilità i risultati attesi e le azioni pensate per ovviare alle difficoltà nell'accesso alle cure, la Strategia mira a riorganizzare i servizi in tema di salute al fine di dare una migliore risposta ai bisogni di assistenza delle fasce più deboli di popolazione residente in area, potenziando il sistema di cure territoriali già presente sul territorio. Accanto alla rimodulazione dei servizi offerti dai presidi territoriali, ci si attende di rafforzare la rete socio-assistenziale attorno agli anziani dell'area, per scongiurare fenomeni di isolamento ed abbandono, garantendo a tutte le fasce di popolazione le occasioni per socializzare e sentirsi parte attiva nel territorio dove abitano. La Strategia, implementando i servizi sanitari e socio – assistenziali mira così a rendere più attraente l'area anche verso l'esterno, rendendosi più appetibile per i nuovi arrivi, siano essi temporanei e legati al turismo stagionale ovvero permanenti. Di seguito si illustrano i risultati che la Strategia mira a conseguire e gli interventi che devono essere messi in campo per invertire la rotta e determinare il cambiamento desiderato.

2.3.2 Salute

Ulteriore ruolo chiave nel determinare la scelta di permanenza o meno sull'area della popolazione è dato dai servizi per la salute. I servizi sanitari e l'apparato socio assistenziale devono, invero, essere modulati al fine di meglio rispondere alle esigenze specifiche degli abitanti del territorio, da un lato con modalità di ribilanciamento territoriale dei servizi offerti e dall'altro potenziando i servizi di trasporto al fine di migliorare l'accesso alle cure. Rinviando alla parte dedicata alla mobilità i risultati attesi e le azioni pensate per ovviare alle difficoltà nell'accesso alle cure, la Strategia mira a riorganizzare i servizi in tema di salute al fine di dare una migliore risposta ai bisogni di assistenza delle fasce più deboli di popolazione residente in area, potenziando il sistema di cure territoriali già presente sul territorio. Accanto alla rimodulazione dei servizi offerti dai presidi territoriali, ci si attende di rafforzare la rete socio-assistenziale attorno agli anziani dell'area, per scongiurare fenomeni di isolamento ed abbandono, garantendo a tutte le fasce di popolazione le occasioni per socializzare e sentirsi parte attiva nel territorio dove abitano. La Strategia, implementando i servizi sanitari e socio – assistenziali mira così a rendere più attraente l'area anche verso l'esterno, rendendosi più appetibile per i nuovi arrivi, siano essi temporanei e legati al turismo stagionale ovvero permanenti. Di seguito si illustrano i risultati che la Strategia mira a conseguire e gli interventi che devono essere messi in campo per invertire la rotta e determinare il cambiamento desiderato.

2.3.3 Mobilità

Gli interventi nell'ambito della mobilità, come già accennato, sono funzionali a garantire la piena fruizione dei servizi a favore delle famiglie, degli anziani e delle fasce di popolazione più debole, decretandone o meno l'effettivo successo in termini di presa sul territorio. Inoltre, le azioni nel settore dei trasporti si rendono fondamentali per assicurare il rilancio dell'area a fini turistici, nonché per supportare meglio le esigenze dell'economia locale e del lavoro, secondo le linee strategiche cui si dovrà ispirare il progetto d'area.

Le azioni messe in campo mirano, pertanto, a migliorare il servizio di trasporto pubblico locale innanzitutto a favore dei cittadini residenti ed, inoltre, a rafforzare le connessioni dei nodi dell'area interna con i siti di maggior interesse

turistico – ambientale, oltre che con la ciclovia Alpe – Adria che attraversa i territori dell’area interna. Di seguito si evidenziano i risultati che

più nello specifico la Strategia mira a conseguire, descrivendo gli interventi ad essi correlati.

3. Il segno di una scelta permanente

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è una regione a statuto speciale dotata di potestà legislativa esclusiva in molte materie indicate nell’art. 4 dello Statuto regionale e in quelle non ricomprese nell’art. 117 della Costituzione e tra queste vi è l’ordinamento delle autonomie locali. A partire dall’anno 2003, in questo ambito, il Legislatore regionale ha introdotto una serie di riforme che hanno avuto un particolare riflesso anche sulla presente area interna.

Fino alla soppressione della normativa regionale sulle comunità montane (in particolare: LR n. 4/2008; LR n. 1/2006; LR n. 33/2002), nel territorio operava la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, con sede a Pontebba. L’ente, istituito per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell’esercizio associato di funzioni comunali, comprendeva 15 Comuni (7 del Gemonese e 8 del Canal del Ferro e Val Canale). In accordo con le norme regionali, essa svolgeva funzioni di programmazione dello sviluppo locale e di gestione – su delega volontaria da parte dei Comuni – di servizi tecnici ed amministrativi (tra i quali: Sportello Unico Attività Produttive per il Canal del Ferro e la Val Canale, servizio espropri, servizio catastale). Inoltre, promuoveva iniziative finalizzate a sostenere l’economia locale, tanto direttamente (specifici progetti), che attraverso la partecipazione in società.

Con la legge regionale n. 1/2006, inoltre, la Regione ha previsto che più Comuni (tra i quali un Comune con funzione di “capofila”) potessero attivare una convenzione (volontaria) al fine di svolgere in forma associata una serie di servizi amministrativi (ad esempio: vigilanza, ragioneria, gestione del patrimonio). Tale strumento associativo prevedeva, tra l’altro, la condivisione del personale relativamente alle funzioni esercitate in forma congiunta. Nel Canal del Ferro e Val Canale, le associazioni intercomunali, oggi superate dalla legge regionale n. 26/2014, erano 2: l’“Associazione Itercomunale Valcanale” (con sede a Tarvisio) e l’“Associazione Itercomunale Valli del Fella” (Resiutta).

Con la successiva riforma della Legge regionale n. 26/2014, recante *Riordino del sistema Regione-*

Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative, è stata istituita l’Unione Terriortriale Intercomunale Canal del Ferro-Val Canale. L’Unione è nata dallo scioglimento della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, da cui ha ereditato parte del personale e del patrimonio attivo e passivo. Una parte minoritaria del personale dell’Unione è giunto anche dai Comuni aderenti. Rispetto agli otto comuni dell’area del Canal del Ferro-Val Canale, i Comuni che hanno aderito all’Unione sono i seguenti: Dogna, Malborghetto Valbruna, Pontebba e Resiutta. I Comuni dell’area che non vi hanno aderito sono: Chiusaforte, Resia, Moggio Udinese e Tarvisio.

Recentemente, con Legge regionale 29 novembre 2019, n. 21, il sistema delle autonomie locali è stato modificato nuovamente. La nuova norma ha introdotto un nuovo *esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e l’istituzione di Enti di decentramento regionale*.

In area montana, al posto delle Unioni terriortriali ha introdotto nuovi enti locali: le Comunità di montagna.

A partire dal 1° gennaio 2021, la Comunità di Montagna del Canal del Ferro e Val Canale subentrerà all’attuale Unione.

Il nuovo ente locale svolgerà funzioni di tutela del territorio montano e di promozione dello sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni dei territori montani, nonché per l’esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

Le Comunità di montagna, in particolare:

- a) elaborano e attuano piani e programmi di sviluppo del loro territorio di concerto con la Regione, al fine di valorizzare la partecipazione delle comunità locali alla definizione e al conseguimento degli obiettivi europei, nazionali e regionali di sviluppo dei territori montani;
- b) esercitano le funzioni amministrative conferite dalla Regione;
- c) provvedono alla gestione associata delle funzioni e dei servizi dei Comuni compresi nel

proprio territorio e conferiti dai Comuni partecipanti, come individuati dallo statuto ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera b);
d) esercitano le ulteriori attività amministrative a esse conferite dai Comuni.

Attualmente, mediante convenzione sottoscritta con tutti e otto i Comuni del Canal del Ferro-Val Canale, l'Unione gestisce lo Sportello Unico attività produttive. L'esperienza del SUAP, nasce ancor prima dell'Unione, fin dal 2003, quando a garantirne il funzionamento era la disciolta Comunità Montana.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti.

4.2 Gli interventi

La strategia nazionale per le aree interne costringe a pensare in maniera integrata e intersettoriale gli interventi di sviluppo socio-economico, ma anche – con riferimento alla disponibilità di fonti di finanziamento a diversa finalità, definita a una scala territoriale più grande di quella delle singole aree progetto – a collegare gli interventi locali alle direttrici di sviluppo definite a livelli regionali, nazionali ed europei.

La programmazione regionale degli interventi cofinanziati dal FESR guarda all'*innovazione tecnologica* come fattore di sviluppo del settore manifatturiero e del turismo e perciò sostiene gli investimenti che possano rafforzare la competitività delle imprese regionali tramite l'innovazione tecnologica. In questo quadro, è importante assicurare alle imprese delle aree interne, come quella costituita dal Canal del Ferro-Val Canale, l'accesso agli incentivi in una "competizione" tra imprese che vede favorite le imprese localizzate nelle aree industriali o in distretti produttivi, in genere maggiormente "strutturate", più grandi e meglio inserite nelle reti logistiche e nei mercati, anche locali, delle prime. Si tratta, in sostanza, di non lasciare indietro, rispetto alle aree regionali più dinamiche, un'area la cui "marginalità" è data da fattori territoriali, naturali e sociali, che lo penalizzano. Per tale motivo, il progetto d'area del Canal del Ferro-Val Canale si avvale della riserva finanziaria stabilita nel POR FESR per le azioni orientate al sostegno degli investimenti tecnologici effettuati dalle imprese delle aree interne.

Oltre a questa esperienza di gestione associata, gli stessi otto Comuni hanno accettato di accordarsi anche in materia di Protezione civile e per la gestione della strategia aree interne. A tal fine, sono già circolanti sulle scrivanie dei sindaci gli schemi di convenzione che i primi cittadini si sono impegnati a far approvare dai rispettivi consigli comunali prima della sottoscrizione dell'Accordo di programma quadro.

Vi è il rischio che l'attenzione per l'innovazione tecnologica, secondo le condizioni declinate nel POR FESR, porti a trascurare attività economiche, svolte da micro e piccole imprese, spesso di tipo artigianale, a cui è estraneo tale fattore competitivo o che non hanno i requisiti previsti dal POR FESR. Si tratta di imprese che però costituiscono parte rilevante del tessuto *sociale* dell'area per la loro stessa presenza in paesi e borghi che altrimenti rischiano di essere popolati solo da anziani pensionati – soprattutto – e lavoratori pendolari. Senza tali imprese, legate a un mercato locale o all'uso di risorse territoriali, è la ricchezza delle relazioni sociali a venir meno; relazioni che sono fondamentali sia per innestare e sostenere nell'area iniziative di sviluppo, sia per mantenere condizioni minime di esistenza di una comunità. Una componente di questa realtà imprenditoriale è costituita dalle imprese delle filiere agroalimentari e forestali, nonché da alcuni segmenti del settore turistico (anche le attività non professionali del B&B, degli affittacamere e degli alloggi turistici). La presenza di queste attività contribuisce a quella che potremmo definire, utilizzando una parola oggi assai popolare e di moda, "resilienza" delle piccole comunità di montagna. All'esigenza di sostenere questa realtà imprenditoriale viene in soccorso la misura LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo) cofinanziata dal FEASR tramite il PSR, la quale dà modo anche di operare su fattori quali l'integrazione sia settoriale che intersettoriale, tra imprese e tra imprese e istituzioni locali.

Gli investimenti tuttavia non bastano. Devono essere accompagnati da un'azione di formazione e incremento delle competenze lavorative e imprenditoriali; vero e proprio investimento sul

“capitale umano”. A tal fine vengono utilizzate le azioni previste dal POR FSE, adattandole alle esigenze locali. Inoltre, grazie al POR FSE, risulta possibile operare in maniera complementare, rispetto all’incentivazione agli investimenti aziendali, incentivando le assunzioni di lavoratori dipendenti e la propensione alla creazione di impresa o al lavoro autonomo.

Per quanto riguarda lo sviluppo turistico, l’area ha il vantaggio di poter sfruttare sia la pista ciclabile Alpe Adria in un momento di crescita significativa del cicloturismo, sia la presenza di importanti vie di comunicazione internazionali (ferrovia, autostrada). A queste infrastrutture, però, vanno connesse reti territoriali locali e servizi di trasporto locali, non solo per “fermare” ed accogliere i turisti, ma anche per migliorare la mobilità locale, per migliorare l’accessibilità da e verso i paesi e i borghi dell’area progetto.

Un territorio, infine, non vive senza la presenza di alcuni servizi di base, le scuole e i servizi socio-sanitari *in primis*. Inoltre, lo spostamento delle sedi di erogazione di alcuni servizi di base nei centri di fondovalle o in poli esterni al territorio richiede che si faciliti l’accesso alla loro fruizione o con l’uso di tecnologie che permettano operazioni a distanza o tramite un sistema di mobilità adeguato alle necessità delle diverse tipologie di utenza. E ciò vale anche per l’accesso alle attività sociali (ad esempio, le attività extrascolastiche).

In particolare, per quanto riguarda l’istruzione, bisogna potenziare l’offerta formativa, non solo e tanto con lo scopo di difendere una presenza di plessi che il declino demografico minaccia, ma anche e soprattutto con lo scopo di fare dell’educazione scolastica un elemento dello sviluppo socio-economico dell’area, grazie al miglioramento delle competenze della popolazione. Da qui l’interesse per le *Information and Communication Technologies (ICT)* nella didattica al fine di migliorare i livelli di apprendimento ed educare all’innovazione tecnologica; la conoscenza delle lingue straniere degli Stati confinanti al fine di elevare le opportunità di crescita legate agli interscambi transfrontalieri e ai flussi turistici; la collaborazione scuola-mondo del lavoro al fine di migliorare l’ “occupabilità” dei ragazzi al termine del loro ciclo di studi superiori. Un aspetto, inoltre, non trascurabile dell’istruzione – anche in un’ottica di sviluppo socio-economico – è l’integrazione delle persone nel proprio ambiente sociale e la loro conoscenza del proprio territorio.

Perciò, l’educazione linguistica deve riguardare, oltre al tedesco e allo sloveno parlati in alcuni paesi dell’area, anche le lingue minoritarie, quali il friulano, o le lingue locali, quale il resiano, pure diffuse nell’area; come pure l’ambiente naturale, integrandosi con le competenze dell’Ente Parco delle Prealpi Giulie.

4.2.1 Sviluppo locale

4.2.1.1 Interventi di supporto al sistema produttivo e turistico locale.

INTERVENTO 1 – Sostegno agli investimenti tecnologici delle PMI per rafforzarne la capacità competitiva e l’innovazione, con valorizzazione dei settori agroalimentare e del legno.

L’intervento, di tipo contributivo, è a sostegno degli investimenti tecnologici delle imprese del territorio, con priorità ai settori caratterizzanti l’area, ovvero la filiera agroalimentare e della trasformazione e lavorazione del legno, incentivando l’acquisto di macchinari, impianti, strumenti, attrezzature, programmi informatici, servizi specialistici qualificati per la pianificazione di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. La misura, così, è di accompagnamento delle imprese nei processi di riconversione tecnologica ed innovazione, affinché possano riposizionarsi in modo vincente sul mercato, e ha lo scopo, inoltre, di dare slancio alle nuove imprese, condotte da giovani e donne, ed alle *start-up* innovative.

INTERVENTO 2 – Aiuti alle imprese per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l’introduzione di servizi e tecnologie basate sull’ICT, con priorità alle aree produttive della filiera agroalimentare, della trasformazione e lavorazione del legno e del turismo.

L’esigenza delle imprese dell’area di affrontare con maggiore competitività le sfide del mercato, impone altresì un’azione di supporto specifico agli investimenti in ICT, sempre con finalità di innovazione. L’intervento è a beneficio delle PMI, con priorità per le imprese appartenenti alla filiera agroalimentare, le imprese della trasformazione e lavorazione del legno nonché le imprese turistiche. Al fine di garantire un maggiore slancio dell’offerta turistica della zona grazie alle nuove tecnologie ICT verranno infatti sostenuti anche progetti che innovano i servizi forniti appunto nell’ambito turistico.

INTERVENTO 3 – Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere agricole.

La misura risponde alla esigenza di rafforzare con un intervento contributivo il tessuto produttivo locale rappresentato dalle imprese agricole, dando priorità alle filiere agricole, le quali potranno essere composte, oltre che da aziende agricole (beneficiarie dell'intervento contributivo), anche da micro e piccole imprese non agricole collegate alle prime da progetti di collaborazione (ad esempio, reti di impresa). Con gli incentivi si sosterranno progetti relativi a:

- prodotti o servizi capaci di cogliere l'evoluzione della domanda, a partire da quella del mercato locale;
- processi produttivi od organizzativi in grado di aumentare la sostenibilità globale dell'impresa (produttività, qualità sociale, compatibilità ambientale);
- recupero e valorizzazione a fini produttivi di risorse locali non utilizzate (ad esempio, terreni e immobili).

INTERVENTO 4 – Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere forestali e altri settori

L'intervento dedicato al sostegno delle filiere forestali e di altri settori (agroalimentare, artigianale, manifatturiero) fa paio con il precedente, poiché si ispira alla medesima logica di integrazione settoriale o multisettoriale delle realtà imprenditoriali locali. Risponde all'esigenza di valorizzare le risorse locali, soddisfacendo anche la domanda locale, da un alto, e di rafforzare la presenza di attività imprenditoriali diffuse sul territorio, dall'altro lato. Perciò, destinatari del sostegno sono micro e piccole che sono legate al territorio perché operano in settori che utilizzano le risorse dello stesso territorio (produzioni agricole, legno, pietra) o esprimono un "saper fare" locale (artigianato artistico e tradizionale), od anche perché rispondono alle esigenze di una domanda di tipo locale, come per esempio le imprese edili e del settore collegato della installazione e manutenzione di impianti domestici. L'intervento, inoltre, considera anche la possibilità di sostegni per l'avvio di nuove imprese.

INTERVENTO 5 – Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi.

Attraverso questo ulteriore intervento si mira a sostenere investimenti necessari per creare, migliorare o espandere i servizi alla popolazione da parte degli operatori economici d'area al fine

di rafforzare la risposta endogena della comunità alle proprie esigenze, individuate in:

- presenza di strutture e attrezzature per l'erogazione di servizi alla popolazione (inclusi l'accesso a beni e servizi, l'assistenza e la cura dei nuclei abitati e dell'ambiente);
- superamento di condizioni di isolamento (ad esempio, tramite gruppi di acquisto), riduzione del costo dell'energia, gestione del territorio (eco-servizi, manutenzioni) e salvaguardia dell'ambiente storico-culturale (ad esempio, tramite l'adozione di patrimoni culturali e ambientali);
- accesso alle risorse locali (terra, strutture) e loro gestione (con accordi pubblico-privato o convenzioni, tramite associazioni fondiarie, imprese sociali, ecc.);
- presenza di imprese con finalità sociale (cooperative di comunità e altre forme di associazione o impresa sociale) per servizi nei centri minori.

INTERVENTO 6 – Servizi per l'ospitalità diffusa.

Il turismo è un settore importante dell'economia dell'area, anche se una forte polarizzazione verso i comuni della Val Canale. Vi è però la necessità di riposizionare l'offerta turistica collegandola a nuove richieste, diverse da quelle su cui si è costruita nel passato l'attività turistica in montagna. Ad esempio, cogliendo l'occasione della crescita del cicloturismo favorita dalla realizzazione della pista ciclabile "Alpe Adria". Inoltre, si tratta di arricchire l'offerta ricettiva con forme di ospitalità extra-alberghiera che offrano alle famiglie la possibilità di sfruttare un patrimonio edilizio altrimenti inutilizzato o di integrare il reddito. Perciò, grazie al PSR, si interviene a sostegno del comparto ricettivo extra-alberghiero per migliorare la qualità dei servizi resi, o per introdurre di nuovi, complementari rispetto alla mera ospitalità, anche al fine di soddisfare esigenze di un nuovo turismo (come, per l'appunto, il cicloturismo), e per rendere tale comparto competitivo rispetto a quello di altre aree, anche d'oltralpe.

4.2.1.2 Iniziative per la formazione e l'aiuto all'impiego.

INTERVENTO 7 – Azioni di politica attiva del lavoro in favore dell'economia locale.

L'intervento consiste nella concessione di bonus occupazionali alle imprese che assumono a tempo indeterminato o con apprendistato professiona-lizzante. Il bonus verrà concesso alle

imprese d'area che in particolare operano nelle filiere dell'agroalimentare, della foresta-legno e del turismo, vale a dire in settori dipendenti dalle risorse naturali ed ambientali dell'area.

INTERVENTO 8 – Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa ed al lavoro autonomo.

L'intervento mira a favorire lo sviluppo e la creazione di impresa nell'area, attivando una serie di percorsi formativi a favore degli imprenditori e di persone intenzionate ad avviare un'impresa nel territorio dell'area interna. La misura, affiancandosi agli interventi di politica attiva del lavoro, intende accrescere così le competenze degli imprenditori e lavoratori autonomi, con preferenza accordata per i settori dipendenti dalle risorse naturali ed ambientali del territorio (agroalimentare, foresta – legno e turismo), individuati appunto quali settori chiave dello sviluppo locale dell'area. Nello specifico verranno attivati prototipi formativi di durata variabile, con particolare attenzione all'attività formativa nei settori chiave dello sviluppo economico dell'area.

INTERVENTO 9 – Formazione mirata agli operatori con particolare attenzione alle filiere di punta dell'area ed al settore turistico.

L'aggiornamento delle competenze e conoscenze degli imprenditori e dei lavoratori è un fattore importante di sostenibilità dell'attività economica, specie se quest'ultima è dipendente da costanti processi di innovazione. L'intervento permette di attivare di percorsi di formazione mirata alle esigenze delle singole imprese, preferenza attribuita alle imprese operanti nei settori individuati legati alle risorse dell'area (filiera del legno, dell'agroalimentare e del turismo).

4.2.2 Servizi essenziali

4.2.2.1 Istruzione

Intervento 10 - Investimenti su tecnologie ICT nelle pluriclassi e creazioni aule attrezzate

L'azione prevede l'allestimento di 7 aule tecnologiche dotate di strumenti tecnologici che permetteranno agli alunni delle pluriclassi di relazionarsi con scuole di altri plessi, al fine di migliorare e potenziare le competenze disciplinari, trasversali e relazionali. Sono previsti, inoltre, corsi di formazione per i docenti, finalizzati all'apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie e dei metodi di apprendimento attraverso le nuove tecnologie

Intervento 11 -Progetto scuola plurilingue

L'intervento mira a costituire un sistema di insegnamento linguistico consolidato nelle scuole di ogni ordine e grado dell'area interna. Per far ciò si punta a formare direttamente gli insegnanti presenti in area interna, attraverso specifici percorsi di formazione linguistica a questi dedicati, che così potranno unire all'insegnamento della propria materia quello della lingua straniera anche attraverso l'apprendimento della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning).

Intervento 12 -I laboratori delle scuole del parco

Il progetto consiste nella creazione di spazi laboratoriali presso le scuole dei comuni interessati dall'area protetta con apposizione degli elementi identificativi dedicati al Parco naturale delle Prealpi Giulie. Per ogni plesso scolastico interessato, sarà individuata un'aula all'interno della quale verrà creato un "laboratorio Parco" composto di attrezzature didattiche e dotazioni informatiche atte a sostenere la conoscenza degli elementi naturalistici e paesaggistici del territorio. Gli spazi laboratoriali così creati e le relative dotazioni informatiche saranno utilizzati per sviluppare progettualità comuni con altre realtà nazionali ed internazionali montane e/o rurali interessate dalla presenza di aree protette.

Intervento 13a -Introduzione dei servizi di pre-scuola e di post-scuola

L'iniziativa si propone di ampliare e migliorare i servizi di pre e post-accoglienza delle scuole primarie, ivi prevedendo anche la realizzazione di attività laboratoriali integrative, e di sviluppare le opportunità di aggregazione dei bambini durante il periodo estivo così da incentivare i genitori a mantenere nella propria comunità i bambini. L'azione si struttura, pertanto, in due sotto-interventi: potenziare i servizi di pre e post accoglienza a scuola e di apertura estiva.

Intervento 13b -Attivazione sezioni primavera presso le scuole dell'infanzia

L'intervento mira a potenziare i servizi offerti dalle scuole d'infanzia dell'area interna, attraverso l'introduzione delle "sezioni primavera". L'estensione di tale modello avverrà presso gli istituti scolastici che hanno maggiore necessità di avviare tali sezioni, atteso che a regime i costi gestionali sono sostenibili in quanto a carico delle famiglie e, parzialmente, di

ordinario intervento regionale a favore degli istituti.

INTERVENTO 14 – Riduzione dei costi gestionali dei plessi scolastici (efficientamento energetico).

La riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici scolastici è un modo per ridurre anche i costi gestionali delle strutture e, quindi, per garantire condizioni di sostenibilità economica dell'attività scolastica in località di montagna che hanno numeri "scarsi" di utenza e, per le condizioni climatiche, richiedono per un altro verso un uso prolungato e intenso degli impianti di riscaldamento.

Intervento 15 - Progetto turistico - ricettivo

L'intervento prevede l'attivazione di un progetto collegato all'indirizzo Tecnico Turistico che vada a creare figure professionali dell'area turistico-ricettiva con un profilo adeguato alle esigenze delle strutture già esistenti e future del territorio. Il progetto non va a sostituire l'indirizzo turistico tradizionale, ma va ad aumentare l'offerta formativa dell'Istituto. Grazie all'autonomia scolastica, al sostegno degli operatori locali, alla flessibilità oraria, l'Istituto ha progettato l'Accademia in un'ottica di certificazione delle competenze acquisite durante il percorso dagli allievi frequentanti, che arricchiscono le competenze certificate dal diploma di tecnico del turismo.

INTERVENTO 16 – Stage sulle Alpi (Progetti di "Alternanza scuola-lavoro").

Per migliorare la formazione offerta dall'I.I.S. "I. Bachmann" di Tarvisio, presso il quale sono attivi un liceo scientifico sportivo e un istituto tecnico turistico dal punto di vista dell'"occupabilità" dei diplomati, appare utile la realizzazione di attività di alternanza scuola-lavoro all'estero, in località alpine di Germania, Austria o Svizzera, per consolidare le competenze trasmesse dalla scuola svolgendo degli stage in aziende del settore turistico/sportivo. Ciò rappresenta un'occasione per un confronto con modelli avanzati di turismo montano e un'esperienza di modalità di lavoro in tali contesti, per migliorare la comunicazione nelle lingue straniere e per stimolare lo spirito di iniziativa e imprenditorialità.

4.2.2.2 Salute.

Intervento 17 - Potenziamento della rete socio assistenziale a favore degli anziani dell'area. Riqualficazione del Centro Anziani di Pontebba.

L'attivazione dei servizi di residenzialità innovativa e dei centri di assistenza diurna per persone anziane in condizioni di fragilità, richiedono l'adeguamento di strutture e dotazioni. Attualmente, l'Amministrazione comunale di Pontebba è impegnata nel recupero di un fabbricato (ex scuole medie) da destinare struttura socio assistenziale (cohousing e centro diurno). Grazie alla Regione Friuli Venezia Giulia, sono già state reperite le risorse per la realizzazione dei lavori. Con il presente intervento si conta di procedere all'acquisto degli arredi e delle attrezzature dedicate, creando così le premesse per il completamento e l'avvio del centro.

Intervento 18 - Potenziamento del sistema di cure primarie dell'area interna per favorire l'accessibilità ai servizi sanitari

Attraverso l'acquisto di dispositivi portatili e la conseguente attivazione dei nuovi servizi ecografici, si intende porre attenzione alle tipologie di intervento di carattere diagnostico (attraverso la possibilità di usufruire di immagini effettuate a domicilio del paziente, con refertazione a distanza) e agli interventi di tele-monitoraggio dedicati ai malati cronici (ad esempio il monitoraggio delle lesioni cutanee, definendo lo scambio di dati tra operatori sanitari).

Intervento 19 - - Potenziamento dei servizi offerti presso il Centro di Assistenza Primaria di Tarvisio

L'intervento complessivo prevede lavori di riqualificazione della struttura del CAP di Tarvisio per migliorare l'accessibilità alle cure e alle prestazioni sanitarie e aumentare il benessere di tutti i residenti e delle persone temporaneamente presenti sul territorio (turisti, ecc.) di qualsiasi fascia d'età. Le ricadute positive sul territorio che ne deriveranno saranno misurabili in una riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile e nel mantenimento della popolazione residente sul territorio.

Intervento 20 - Attivazione di servizi sperimentali di telemedicina

Attraverso questo intervento, di acquisto di ecografi portatili, si punta ad attivare servizi di telemedicina per favorire azioni di carattere diagnostico e di tele monitoraggio, da casa o in strutture assistenziali dedicate, dei malati cronici. L'intervento di telemedicina risulta strategico, in quanto potrà garantire una migliore accessibilità dei servizi territoriali, ma anche dei servizi di

telesoccorso, e telesorveglianza della salute dei target di utenza più deboli, anziani fragili, persone non autosufficienti e pazienti cronici.

Intervento 21 - Realizzazione di servizi di prossimità e domiciliarità a favore della popolazione anziana del Canal del Ferro - Val Canale

L'intervento, che assume la veste di progetto pilota, si concretizzerà nell'erogazione mediante appalto pubblico della durata di tre anni, a un soggetto qualificato da preferire tra quelle forme di cooperative cosiddette "di comunità", di servizi di prossimità e di domiciliarità alle persone anziane del Canal del Ferro-Val Canale che versano in stato di bisogno e/o di solitudine selezionato. Preliminarmente all'appalto del servizio, sarà attivato uno studio della domanda di questo tipo di servizi e definite le modalità di erogazione degli stessi.

4.2.2.3 Mobilità.

Intervento 22 - Sviluppo dei servizi di trasporto flessibili che non possono essere soddisfatti dal TPL e ottimizzazione del parco veicolare dei Comuni.

L'intervento si sostanzia nell'affidamento, mediante appalto pubblico, di un servizio sperimentale di trasporto flessibile che va ad integrare le esigenze non coperte dal servizio di trasporto pubblico locale. L'appalto in questione sarà preceduto da uno studio della domanda di mobilità locale, che integrerà anche la proposta di servizio di trasporto pubblico integrativo. Il servizio sarà affidato in via sperimentale ad una cooperativa (prediligendo quelle cosiddette di "comunità") per un periodo di tre anni. L'intervento, inoltre, prevede anche di definire modalità più efficienti di utilizzo del parco macchine pubblico dell'area (inteso come parco veicolare nella disponibilità di tutti i comuni dell'area) in un'ottica di utilizzo più efficiente, pulito e flessibile, da attuarsi anche mediante la messa a disposizione di alcuni mezzi, previa stipula di convenzione, ad operatori del territorio.

Intervento 23 - Connessione della linea ferroviaria con le vallate interne e potenziamento dei servizi connessi alla ciclovia "Alpe Adria"

Il presente intervento prevede la realizzazione di punti di sosta multifunzionali e la posa di totem multimediali nei punti strategici del territorio, e comunque la dove la modalità di trasporto ferroviario si incrocia con quella cicloturistica, con

l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cosiddetta "mobilità lenta".

Intervento 24 - Intervento per il miglioramento dei servizi offerti dalla ciclovia Alpe Adria attraverso l'ampliamento della rete ciclabile nel Canal del Ferro - Val Canale

L'intervento prevede la realizzazione di una pista ciclabile tra i Comuni di Resiutta e quello di Resia, sede quest'ultimo anche del Parco Naturale delle Prealpi Giulie. L'idea è quella di consentire ad una parte del flusso cicloturistico di giungere fin nel cuore del Parco e di riscoprire al contempo il percorso che nell'antichità collegava Resia al Canal del Ferro. La caratteristica costruttiva del collegamento ciclabile terrà conto dell'orografia della zona, che risulta esposta in alcuni punti a fenomeni di erosione del terreno, e del target turistico (persone anche di età avanzata munite di e-bike).

4.2.3 Interventi trasversali

4.2.3.1. Assistenza tecnica

INTERVENTO A.T. – Assistenza Tecnica – Supporto all'attuazione della Strategia

L'attuazione della Strategia richiede il potenziamento delle capacità gestionali dell'area, al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle attività attribuite ai diversi soggetti attuatori locali, consolidare la capacità di governance territoriale e garantire un efficace monitoraggio degli interventi. In tali ambiti un ruolo importante è giocato dall'U.T.I., la quale, oltre alla funzione di supporto gestionale all'area, è anche soggetto attuatore di numerosi interventi.

4.3 Gli attori

Oltre ai Comuni dell'area interna ed all'Unione territoriale intercomunale Canal del Ferro – Val Canale, ai fini della progettazione della Strategia sono stati coinvolti diversi attori, pubblici e privati, negli specifici settori di competenza, selezionati attraverso i *focus group* e l'attività di *scouting* promossa a livello locale, così come qui sintetizzati:

- Agenzia per lo sviluppo rurale (ERSA)
- Agenzia regionale per la promozione turistica (Promoturismo FVG)
- Autorità di gestione del POR FESR
- Autorità di gestione del POR FSE
- Autorità di gestione del PSR
- Autoservizi F.V.G. S.p.a - SAF
- Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli"

- Comuni di: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio
- Consorzio Promozione Turistica del Tarvisiano
- Cooperative di servizi, sociali e di comunità operanti sul territorio
- Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio trasporto pubblico regionale e locale
- Distretto socio-sanitario n. 2 dell'AAS 3 (del Gemonese, Valcanale e Canal del Ferro)
- Ente Parco naturale delle Prealpi Giulie
- Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
- Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a.
- GAL Open Leader
- GAL Open Leader
- Istituto Comprensivo di Trasaghis
- Istituto omnicomprensivo di Tarvisio (comprensivo altresì dell'Istituto di Istruzione Superiore "Ingeborg Bachmann")
- Rappresentanti delle categorie economiche Confcooperative, Coldiretti, Confcommercio
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Servizio sociale dei Comuni del Canal del Ferro Val Canale
- Società Ferrovie Udine Cividale S.r.l.
- Ufficio Scolastico Regionale
- Unione Territoriale Intercomunale Canal del Ferro-Val Canale.

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Il quadro finanziario della Strategia è riportato nella seguente tabella:

Settori	Interventi	Costo pubblico	Fonte finanziaria	Risorse private * **	
SVILUPPO LOCALE	1	Sostegno agli investimenti tecnologici delle PMI per rafforzarne la capacità competitiva e l'innovazione, con valorizzazione dei settori agroalimentare e del legno.	€ 1.100.000,00	POR FESR	€ 275.000,00
	2	Aiuti alle imprese per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie basate sull'ICT, con priorità alle aree produttive della filiera agroalimentare, della trasformazione e lavorazione del legno e del turismo.	€ 340.000,00	POR FESR	€ 85.000,00
	3	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere agricole	€ 200.000,00	PSR (FEASR)	€ 200.000,00
	4	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere forestali e altri settori (ovvero: agroalimentare, artigianale e manifatturiero)	€ 450.000,00	PSR (FEASR)	€ 450.000,00
	5	Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi	€ 450.000,00	PSR (FEASR)	€ 150.000,00
	6	Servizi per l'ospitalità diffusa	€ 315.300,00	PSR (FEASR)	€ 210.200,00
	7	Azioni di politica attiva del lavoro in favore dell'economia locale	€ 110.000,00	POR FSE	
	8	Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa ed al lavoro autonomo	€ 110.000,00	POR FSE	
	9	Formazione mirata agli operatori con particolare attenzione alle filiere di punta dell'area e al settore turistico	€ 50.000,00	POR FSE	€ 21.430,00

ISTRUZIONE	10	Investimenti su tecnologie ICT nelle pluriclassi e creazione aule attrezzate	€ 140.200,00	Legge stabilità	di	
	11	Progetto scuola plurilingue	€ 397.845,00	Legge stabilità	di	
	12	I laboratori delle scuole del parco.	€ 102.480,00	Legge stabilità	di	
	13 a a1-a5	Introduzione dei servizi di pre-scuola e post-scuola	€ 149.300,00	Legge stabilità	di	
	13 b b1-b2	Attivazione sezioni primavera presso le Scuole dell'Infanzia	€ 112.000,00	Legge stabilità	di	
	14	Riduzione dei costi gestionali dei plessi scolastici (efficientamento energetico)	€ 673.000,00	POR FESR		€ 448.667,00
	15	Progetto turistico - ricettivo	€ 192.900,00	Legge stabilità	di	
16	Stage sulla Alpi (Progetti di "Alternanza scuola-lavoro")	€ 90.000,00	POR FSE			
SALUTE	17	Potenziamento della rete socio assistenziale a favore degli anziani dell'area – Riqualficazione del Centro Anziani di Pontebba	€ 649.000,00	Legge stabilità	di	
	18	Potenziamento del sistema di cure primarie dell'area interna per favorire l'accessibilità ai servizi sanitari	€ 27.900,00	Legge stabilità	di	
	19	Potenziamento dei servizi offerti presso il Centro di Assistenza Primaria di Tarvisio	€ 179.000,00	Legge stabilità	di	
	20	Attivazione di servizi sperimentali di telemedicina	€ 43.360,00	Legge stabilità	di	
	21	Realizzazione di servizi di prossimità e domiciliarietà a favore della popolazione anziana del Canal del Ferro - Val Canale.	€ 250.000,00	Legge stabilità	di	

MOBIL	22	Sviluppo dei servizi di trasporto flessibili che non possono essere soddisfatti dal TPL e ottimizzazione del parco veicolare dei Comuni	€ 425.000,00	Legge di stabilità	di	
	23	Connessione della linea ferroviaria con le vallate interne e potenziamento dei servizi connessi alla ciclovia "Alpe Adria"	€ 193.015,00	Legge di stabilità	di	
	24	Intervento per il miglioramento dei servizi offerti dalla ciclovia Alpe Adria attraverso l'ampliamento della rete ciclabile nel Canal del Ferro - Val Canale.	€ 950.000,00 ***	Legge di stabilità	di	
Assistenza tecnica	AT	Assistenza Tecnica – Supporto all'attuazione della Strategia.	€ 145.000,00	Legge di stabilità	di	
TOTALE			€ 7.758.300,00			€ 1.840.297,00
Legge di Stabilità			€ 3.760.000,00			
<p>* Per progetti a bando che prevedono la copertura di una quota dell'investimento da parte dei beneficiari.</p> <p>** La quota di investimento da parte dei beneficiari varia in relazione alle diverse quote di cofinanziamento previste dalle procedure di attivazione delle misure.</p> <p>*** Quota di cofinanziamento a carico dei Comuni di Resia e Resiutta: € 200.000,00</p>						

6. Le misure di contesto

Mobilità.

Un ruolo fondamentale per garantire il successo della Strategia e per rendere ancora più efficaci gli interventi sopra esposti, è giocato dalla riorganizzazione del **sistema di mobilità all'interno dell'area**. In quest' ambito la Regione fornirà un contributo determinante su due fronti:

1. Sistema di mobilità ciclistica

Considerata la valenza cruciale giocata dalla ciclovia Alpe-Adria all'interno delle azioni della strategia, i temi della sua sicurezza e adeguata manutenzione rivestono un'importanza fondamentale, tanto più ove si consideri che il territorio interessato dalla strategia sconta già le tipiche fragilità strutturali "di montagna" derivanti dalla conformazione orografica e dal rischio idrogeologico particolarmente accentuato. L'importanza che la rete ciclabile riveste anche dal punto di vista del rilancio economico in chiave turistica dell'area, ne impone, quindi, una costante e adeguata manutenzione, volta a garantirne una fruizione piacevole e sicura da parte degli utenti.

La Regione è particolarmente attenta ai temi della mobilità lenta e sostenibile e del cicloturismo, proprio per il contributo che questi possono dare nel migliorare la qualità della vita e della salute della collettività, nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio nonché nello sviluppo economico e turistico dell'intera Regione. Per ciò, essa interviene con azioni ad ampio spettro su tutto il territorio, sia con interventi volti al potenziamento della "rete ciclabile diffusa", sia con interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle infrastrutture ciclabili. Per quanto di interesse per la Strategia, risulta significativo che l'azione di messa in sicurezza della rete ciclabile, coordinata dal Nucleo specializzato per la mobilità ciclabile (NU.MO.C.) di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., abbia preso avvio proprio dalla ciclovia Alpe-Adria e dal suo tratto Moggio Udinese – Coccau, con lo stanziamento di 2,2 milioni di euro per l'esecuzione di interventi necessari a garantire tranquillità e sicurezza a chi percorre i primi 60 chilometri dal confine di stato di questa spettacolare pista ciclabile.

2. Sistema di trasporto su gomma

Il sistema del trasporto pubblico regionale sconta, come noto, una rigidità "storica" ed una tendenziale incapacità a rispondere adeguatamente alle

esigenze del territorio ed ai suoi cambiamenti. Per rispondere a queste criticità, particolarmente accentuate su un territorio a bassa densità abitativa e ad elevata dispersione antropica qual è quello della strategia, la Regione ha immaginato un "nuovo" sistema di mobilità delle persone, più attento alle diverse esigenze manifestate dall'utenza e perciò più flessibile. Di ciò potrà giovare proficuamente la Strategia. Infatti, all'interno del contratto di Servizio TPL automobilistico l'affidatario è stato tenuto a definire ed attivare servizi flessibili in territorio montano ed in altre aree a domanda debole in sostituzione/integrazione a servizi di linea, al fine di rendere il TPL maggiormente attrattivo e coerente con le esigenze del territorio. Si prevede la possibilità di attivare tali servizi flessibili a partire dal 2020, potenziando l'offerta di servizi TPL su gomma nelle due vallate della Val Canale e Canal del Ferro. All'interno della riorganizzazione del servizio di TPL, la definizione puntuale del servizio potrà essere effettuata insieme al soggetto gestore sulla base delle esigenze del territorio cui allo studio (cui alla scheda di intervento riferita all'Assistenza tecnica) e in base alle risultanze cui alla sperimentazione da avviarsi con l'intervento della Strategia n. 22 (Progettazione e attivazione di un servizio di trasporto flessibile nell'area del Canal del Ferro - Val Canale). La misura regionale sosterrà quindi un'azione di ripensamento e riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale nelle due vallate, con l'intento di dare risposta ai fabbisogni di mobilità espressi dalle fasce di utenza più dipendenti dai mezzi pubblici, studenti, anziani e lavoratori pendolari, e tenendo altresì conto della vocazione turistica dell'area. La sperimentazione, nell'ambito del contratto regionale di affidamento dei servizi di TPL, sarà tarata sulle specifiche esigenze emergenti dal territorio nella fase di analisi precedente all'attivazione, e potrà così riguardare, da un lato, il potenziamento dei servizi di linea, mediante l'ottimizzazione oraria, l'attivazione di corse aggiuntive offerta dal TPL regionale, nel servizio di linea su gomma, e l'offerta di un "abbonamento montagna".

Con riguardo al target di utenti costituito dagli studenti delle scuole superiori, l'ascolto del territorio ha rilevato la necessità per gli stessi di raggiungere i tre poli di istruzione secondaria di secondo grado di Tolmezzo, Gemona e Tarvisio: tra i tre quello di Tarvisio, unico presente in area interna

e importante punto di riferimento per la formazione sportiva agonistica (sede del Liceo "I. Bachmann") risulta anche quello meno adeguatamente servito per orari (mancato allineamento tempi scuola e orari dei servizi) e numero di corse (che si concentrano sull'opposta direttrice verso fondovalle) con conseguenti ricadute negative in termini di numero di iscritti. Oltre alle esigenze strettamente scolastiche, l'utenza giovane reclama un sistema di trasporto pubblico in grado di soddisfare l'esigenza di partecipazione ad attività extra-scolastiche di tipo ricreativo ma anche formativo (in tal senso un importante polo attrattore non adeguatamente servito risulta essere l'Ente parco).

Per quanto riguarda l'utenza anziana, le esigenze non adeguatamente esaudite dal sistema di trasporto pubblico riguardano principalmente il raggiungimento dei poli di erogazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali e dei centri urbani (il riferimento è in particolare a Tarvisio, Pontebba e Moggio Udinese).

Per dare risposta a tali bisogni, il nuovo contratto di Servizio TPL automobilistico ha previsto la definizione e l'attivazione di servizi flessibili nei territori a domanda debole, tra cui, appunto le due vallate di area interna, in sostituzione/integrazione a servizi di linea, al fine di rendere il TPL maggiormente attrattivo e coerente con le esigenze del territorio. Si prevede la possibilità di attivare tali servizi flessibili a partire dal 2020. La riorganizzazione dei servizi potrà avere, pertanto, ad oggetto tanto i servizi di linea, con azioni di riorganizzazione funzionali a rispondere alle esigenze manifestate ed all'ottimizzazione delle risorse (allineamento orari dei trasporti e delle lezioni scolastiche, utilizzo di mezzi di dimensioni inferiori...) e azioni di potenziamento (sperimentazione di corse di linea aggiuntive a favore degli studenti e dei lavoratori), che i servizi flessibili, con azioni cucite sulle specifiche necessità territoriali (servizi a chiamata, a percorso variabile...). All'interno della riorganizzazione del servizio di TPL, e anche mettendo a frutto il dialogo inter istituzionale che la Strategia consente, la Regione potrà attivare dei tavoli di concertazione con famiglie e scuole per coordinare orari dell'offerta scolastica e del TPL, nonché con la AAS, e migliorare così il servizio reso. Detta misura di contesto andrà a supporto delle azioni di strategia pensate per intercettare le esigenze di mobilità dell'area dei residenti e migliorare l'accessibilità dell'area per i turisti (interventi nn. 21, 22 e 23, per quanto riguarda i servizi a favore dei residenti;

interventi nn. 24, 25 e 26 nell'ottica di un rilancio turistico dell'area).

Per completezza di visione, si segnala che l'Amministrazione regionale ha anche attivato in via sperimentale i **servizi bici/treno più bus**, avvalendosi delle risorse stanziare sul Programma Interreg Italia – Austria. Ciò consente ai molti utilizzatori della rete di ciclovie e/o ferrovie regionali di disporre di ulteriori servizi di trasporto pubblico locale dotati, in connessione con alcuni tra i più significativi percorsi ciclabili/ferroviari del Friuli Venezia Giulia, tra cui appunto la ciclovie Alpe-Adria. Detta azione va così a potenziare ulteriormente la rete dei servizi del TPL, in funzione di una migliore connessione del territorio, nonché della fruizione e della promozione della montagna e del sistema turistico. Questi servizi saranno, poi, garantiti a regime avvalendosi di risorse comprese all'interno del contratto di servizio TPL automobilistico.

Infrastrutture per le ICT.

Sotto altro profilo, per l'attivazione delle azioni e la riuscita della strategia risulta fondamentale la tempestiva attuazione della programmazione regionale in tema di **superamento del digital divide**. Lo sviluppo e il consolidamento dell'utilizzo delle tecnologie ICT (particolarmente per le azioni a favore dell'istruzione e della sanità, ma anche in tema di sviluppo turistico), richiede, infatti, adeguata copertura dei servizi internet ad alta velocità. Nonostante l'impellente domanda di connessioni a banda larga (e ultra larga), il territorio interessato dalla strategia, così come tutto il territorio montano regionale, è caratterizzato da una carenza di competizione di mercato in materia di infrastrutture in banda larga che rende difficoltoso garantire degli standard operativi che il mondo delle imprese, ormai, dà per scontato: ciò rende necessario l'intervento della mano pubblica a correzione del fallimento del mercato. Tale situazione ha spinto la Regione, negli ultimi anni, ad aprire agli stessi operatori l'utilizzo della rete ERMES, con la finalità di far maturare sul territorio regionale una piattaforma aperta e innovativa che risolva i problemi di digital divide. Il territorio delle aree interne è uno dei territori nei quali si sta muovendo l'intervento nazionale di Infratel, società in house del Ministero dello sviluppo economico e soggetto attuatore dei Piani Banda Larga e Ultra larga del Governo, che riveste un ruolo complementare al progetto ERMES, in quanto provvede a realizzare una rete di distribuzione nelle c.d. "aree bianche", a fallimento di mercato (ad oggi non è presente alcun operatore né ve n'è alcuno,

stando ai risultati di una consultazione pubblica, intenzionato ad investire nei prossimi anni). L'investimento, per quanto di interesse per l'area, è assicurato dalle risorse del PSR 2014-2020 che mette in campo, su tutto il territorio montano, risorse per € 12.350.000. Nello specifico, l'intervento prevede il finanziamento e la realizzazione tramite il concessionario individuato dal MISE della infrastrutturazione per la connessione a banda larga e ultralarga. Verranno così finanziati gli investimenti materiali volti alla riduzione del divario digitale nei territori rurali, coerenti con gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) e da attuarsi nelle aree classificate come C e D. Sarà inoltre realizzato il collegamento in fibra NGA a velocità di almeno 100 Mbps di tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, dei presidi sanitari pubblici, dei plessi scolastici, delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici, nelle aree bianche, in tutti i comuni interessati dal piano indipendentemente dal Cluster di appartenenza. Compito della Regione, in questa, fase è anche quello garantire il costante coordinamento con l'intervento di Infratel, raccordando i propri piani di sviluppo, per garantire il raggiungimento di tutte le sedi della Pubblica Amministrazione e la copertura dei servizi essenziali a cittadini e imprese.

Salute.

Dal punto di vista, poi, delle azioni a favore del **sistema sanitario e socio – assistenziale**, la strategia potrà avvalersi di diverse misure di contesto a supporto delle azioni messe in campo:

- da un lato, gli interventi della Strategia potranno sfruttare le metodologie ed i risultati del **"Piano Nazionale della Cronicità"** (PNC) del Ministero della Salute approvato con Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano del 15 settembre 2016¹.

Con l'obiettivo fondamentale di mantenere il più possibile la persona malata al proprio domicilio e impedire o comunque ridurre il rischio di istituzionalizzazione, senza far ricadere sulla

famiglia tutto il peso dell'assistenza al malato, il PNC si propone infatti di ottimizzare il processo di gestione del paziente cronico. A tal fine individua nelle **tecnologie della sanità digitale** (e-Health) una grande risorsa: queste, infatti, garantiscono la realizzazione di una modalità operativa a rete e facilitano l'integrazione tra le varie figure deputate all'assistenza e alla erogazione dei servizi. Tra gli indirizzi di intervento del PNC che assumono particolare rilevanza nell'ottica strategica vi sono quelle riguardanti l'utilizzo della "telemedicina" nella gestione del paziente cronico: l'erogazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie in telemedicina potrà contribuire ad assicurare equità nell'accesso alle cure nei territori remoti, un supporto alla gestione delle cronicità, un canale di accesso all'alta specializzazione, una migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza

Il Piano si propone, quindi, di promuovere l'impiego di modelli, tecniche e strumenti della sanità digitale nella gestione della cronicità al fine di garantire continuità e migliore qualità dell'assistenza, migliore efficacia, efficienza e appropriatezza e punta a raggiungere tale fine attraverso alcune linee di intervento che potranno essere positivamente messe a frutto anche all'interno degli interventi che l'area sta immaginando. Il PNC prevede, infatti, la sperimentazione di modelli di assistenza che riescano a coniugare soluzioni tecnologiche con i bisogni di salute del paziente (Teleassistenza domiciliare, Teleconsulto specialistico, Telemonitoraggio medico, Telesorveglianza, Telecontrollo, Telesoccorso, Teleallarme) e di pari passo la diffusione nei cittadini, nei pazienti, negli operatori e nelle istituzioni la cultura della telemedicina e il potenziamento dei percorsi di formazione e aggiornamento continuo per gli operatori dei servizi di telemedicina;

- in aggiunta, anche alcuni interventi della regione potranno contribuire al miglioramento degli standard qualitativi del sistema sanitario: il riferimento è, in particolare, alla **programmazione regionale volta all'adeguamento delle strutture comunali per l'attività di elisoccorso in emergenza urgenza**, di cui alla legge regionale n. 24 del 16 giugno 2017 e relativi atti attuativi (D.G.R. 1283 del 7 luglio 2017 e D.G.R. 2021 del 20 ottobre 2017), che vede coinvolto il Comune di Chiusaforte per la prima fase di attuazione e quello di Tarvisio per la fase due;

¹ Il Piano, che individua un disegno strategico comune inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato ad una migliore organizzazione dei servizi e una piena responsabilizzazione di tutti gli attori dell'assistenza, si pone il fine ultimo di contribuire al miglioramento della tutela per le persone affette da malattie croniche, riducendone il peso sull'individuo, sulla sua famiglia e sul contesto sociale, migliorandone la qualità di vita, rendendo più efficaci ed efficienti i servizi sanitari in termini di prevenzione e assistenza e assicurando maggiore uniformità ed equità di accesso ai cittadini (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2584_allegato.pdf).

- infine, a beneficio della Strategia sarà garantita la prosecuzione dello strumento di **potenziamento del servizio di pediatria, con riorganizzazione del progetto "La Nuova Pediatria"**, attraverso la disponibilità di risorse regionali all'uso destinate. Detta misura sarà gestita dall' Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli al fine di garantire un ulteriore strumento di supporto alle famiglie dell'area. Come già evidenziato, la permanenza delle famiglie in area rappresenta un fattore determinante per il rilancio dell'area: la necessità di puntare all'aumento del benessere delle famiglie residenti, rafforzando le capacità genitoriali ed offrendo servizi all'avanguardia, viene attuato dall'Azienda sanitaria mediante un intervento di potenziamento del servizio di pediatria e delle relative attrezzature presso il CAP di Tarvisio. Grazie a questo intervento infatti, l'area destinata alla fisioterapia è stata riqualificata in locali più facilmente accessibili e utilizzabili dagli utenti creando una condizione logistica tale per cui tutti gli operatori coinvolti nella gestione del paziente pediatrico condividono locali contigui. Contestualmente si è provveduto all'adeguamento dei locali tecnici a supporto dei servizi. Si è così inteso riattivare la

presenza nell'area di un team che possa offrire un valido supporto alle famiglie dell'area durante tutto il periodo di crescita dei propri figli.

Filiere locali.

Per garantire l'efficacia della Strategia per quanto riguarda lo **sviluppo locale**, e in particolare la creazione di poli attrattori sfruttabili a fini turistici, risulta opportuno ricordare le azioni che il GAL Open Leader mette in campo a favore di tutta la sua area di competenza, ma che rivestono peculiare importanza per l'area interna: il riferimento è, in particolare, al progetto volto al finanziamento di percorsi, strutture e servizi per la fruizione del territorio, che sostiene i progetti volti a riqualificare, rendere accessibili e promuovere percorsi attrezzati che permettono ai turisti di fruire a piedi, in bicicletta, a cavallo degli elementi di attrattività dell'area, nonché strutture di interesse sportivo-ricreativo. L'azione, benché come detto rivolta a un territorio più ampio rispetto a quello delle aree interne, è naturalmente pensata per rafforzare quelle attività più strettamente collegate alla dorsale della ciclovia Alpe-Adria, prevedendo, infatti, forte premialità in tal senso, e perciò risulta cruciale anche nell'ottica della strategia.

7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per la sua attuazione

I soggetti che hanno preso parte al processo di costruzione della Strategia, elencati nel paragrafo 4, sono stati tutti coinvolti in questo importante percorso fin dalle battute iniziali. Durante il cammino che ha portato alla definizione del documento strategico, il territorio si è sempre avvalso del supporto dell'UTI del Canal del Ferro Val Canale, quale coordinatore in loco, e del Servizio coordinamento per l'assistenza tecnica che si è resa di volta in volta necessaria.

Un importante contributo, soprattutto nella definizione delle esigenze del territorio per quanto attiene al miglioramento dei servizi essenziali, è stato altresì prestato dal corpo docenti e dai dirigenti scolastici delle scuole primarie e secondarie presenti in area, dall'A.S.S. n. 3 Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli e dal Servizio trasporto pubblico regionale e locale della Regione.

Il processo di definizione della Strategia è stato attivato a novembre 2017, con l'avvio dei tavoli di

partenariato per la costruzione delle misure di sviluppo locale messe in campo dalla Regione a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020.

All'esito dei tavoli di lavoro avviati nell'estate del 2018 è stata definita la *Bozza di strategia*, sulla base della quale sono state poi approfondite con i portatori di interesse le esigenze e le priorità del territorio. La redazione del Preliminare è avvenuta a conclusione di un lavoro articolato anche attraverso gli incontri di *scouting*, tenutisi il 10 e 11 dicembre 2018 con la collaborazione del Comitato tecnico per le aree interne, che hanno costituito il proseguimento degli incontri tematici avutisi per la *Bozza*. L'attività di coinvolgimento del territorio si è resa pertanto necessaria *in primis* al fine di informare il territorio sulla strategia nazionale per le aree interne; poi, per costruire il *Preliminare di strategia*, sulla base delle istanze, necessità e proposte di intervento.

Nella fase successiva, tutti gli attori del territorio e i Comuni si sono attivati per definire nel

dettaglio gli interventi da mettere in campo per rispondere alle esigenze di cambiamento richieste dall'area, sulla base dei dati, esperienze e valutazioni raccolti.

Il presente documento, pertanto, porta a termine il percorso progettuale, sulla base delle scelte identificate nel *Preliminare* e successivamente aggiornate alla luce dell'intervenuta evoluzione di alcune specifiche situazioni ed esigenze espresse dai Comuni e dal territorio. Alla fase di elaborazione dei progetti è seguita, infine, la fase di ultima condivisione delle proposte progettuali tra tutti i Sindaci dell'area. Il territorio e i portatori di interesse, già resi partecipi del processo di costruzione della *Strategia*, saranno poi costantemente informati circa lo stato di avanzamento delle attività, anche al fine di raccogliere le osservazioni utili per l'eventuale previsione di misure correttive. Particolare attenzione alla attività informativa sarà riservata nel caso di attivazione di procedure a bando.

L'informazione sulla strategia verrà curata, oltre che dai Comuni dell'area con le modalità organizzative più sotto descritte, dalle autorità di gestione dei POR FSE e FESR nonché del PSR secondo quanto previsto dai programmi stessi e dal GAL nell'ambito della propria attività di animazione territoriale.

Per quanto riguarda l'attuazione della strategia, a parte le procedure definite dall'APQ e quindi i ruoli e le modalità ivi previsti. In sede locale opererà il *coordinamento dei Comuni dell'area*, istituito tra gli amministratori dei Comuni e presieduto dal Comune capofila, rappresentante dell'area ai fini dell'APQ, che avrà il compito di dare informazione sulla strategia e il suo avanzamento in sede locale, tanto alla popolazione quanto agli attori già coinvolti nella sua definizione, e di proporre formalmente alla Regione le eventuali variazioni.

Con la costituzione della Comunità di montagna "Canal del Ferro e Val Canale", secondo quanto previsto dalla legge regionale 21/2019, ovvero dall'1 gennaio 2021, il coordinamento tra i Comuni avverrà attraverso la Comunità e, pertanto, l'informazione e le proposte formali alla Regione di variazione degli interventi saranno a cura degli organi della Comunità. In particolare, le proposte formali di variante saranno deliberate dall'Assemblea dell'Ente, costituita dai sindaci di tutti i Comuni dell'area. Nei rapporti negoziali, rimane ferma la figura del "soggetto capofila",

quale rappresentante dei Comuni, la quale potrà coincidere o meno con una figura istituzionale della Comunità.

8. La strategia in un motto

Sulla base di quanto fin qui delineato, è evidente la volontà di utilizzare le risorse del territorio, tipiche di un territorio montano, al fine di rafforzare le potenzialità economiche e culturali che caratterizzano ed identificano le vallate dell'area, puntando in particolare sull'identità plurale tipica di un'area transfrontaliera, facendo leva anche sul plurilinguismo.

Il percorso da intraprendere, esemplificato dal cammino della ciclabile che congiunge differenti culture e tradizioni, per raggiungere i risultati prefissati ruota attorno all'idea di una terra di confine che punta sulle sue peculiarità e, pertanto, per fare dei propri apparenti limiti delle nuove opportunità, creando una **economia del territorio per il territorio**.

La strategia proposta può pertanto sintetizzarsi nel motto:

"TERRA DI CONFINE COME TERRA DI NUOVE OCCASIONI".